

REGIONE DEL VENETO

PROVINCIA DI BELLUNO



COMUNE DI BELLUNO

Piano Urbanistico Attuativo in località "LE VENGHE"

Valutazione Ambientale Strategica

ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.



SINTESI NON TECNICA

Consulenze Tecnico Ambientali:

Dottore agronomo

Gianni Serragiotto

Viale Fantuzzi 8c - 32100 BELLUNO

giserraq@tin.it tel.fax 0437-940330

PEC: serragiottojianni@epap.sicurezzapostale.it

SOMMARIO

1	PREMESSA	2
2	L'INFORMAZIONE.....	3
3	LA FASE DI SCOPING	3
4	LA PRESENTAZIONE AL PUBBLICO DELLA PROPOSTA DI RAPPORTO AMBIENTALE	4
4.1	PERCORSO METODOLOGICO	4
5	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE.....	6
5.1	INQUADRAMENTO DEL CONTESTO.....	6
5.2	PREVISIONI DEL P.U.A.	10
5.3	IPOSTESI D'INTERVENTO	11
6	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	17
6.1	ATMOSFERA.....	18
6.2	ACQUA.....	19
6.2.1	QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI	19
6.2.2	QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE	20
6.2.3	ACQUEDOTTI E FOGNATURA.....	20
6.3	SUOLO E SOTTOSUOLO.....	21
6.3.1	RISCHIO GEOLOGICO E IDROGEOLOGICO.....	21
6.4	PAESAGGIO E BENI ARCHITETTONICI, CULTURALI E ARCHEOLOGICI.....	22
6.5	BIODIVERSITA', FLORA E FAUNA.....	23
6.6	SISTEMA SOCIO-ECONOMICO	25
6.6.1	POPOLAZIONE.....	25
6.6.2	VIABILITÀ	26
6.6.3	RIFIUTI.....	28
6.7	AGENTI FISICI	29
7	VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI.....	32
7.1	LA VIABILITÀ.....	34
7.2	EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	37
7.3	SCARICHI NELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE.....	38
7.4	IMPATTI SU SUOLO E SOTTOSUOLO	39
7.5	CONSUMO DI SUOLO	39
7.6	IMPATTO SUL PAESAGGIO.....	41
7.7	IMPATTI SU FLORA E FAUNA.....	42
7.8	IL RUMORE	42
7.9	I RIFIUTI	43
7.10	IMPATTI SULLA COMPONENTE SOCIO-ECONOMICA.....	44
8	IL PARERE DELLA COMMISSIONE REGIONALE VAS	45
9	IL MONITORAGGIO	46
10	CONCLUSIONI.....	47

1 PREMESSA

La Sintesi Non Tecnica è il documento finalizzato a divulgare i principali contenuti del Rapporto ambientale; il suo obiettivo è quello di rendere più facilmente comprensibile al pubblico i contenuti della Valutazione Ambientale Strategica, generalmente complessi e di carattere prevalentemente tecnico e specialistico, in modo da supportare efficacemente la fase di consultazione pubblica nell'ambito del processo di V.A.S. di cui al D.Lgs. 152/2006.

A tale scopo, il presente documento si configura come uno strumento di supporto e d'indirizzo a cui il soggetto proponente può fare riferimento ai fini della trasposizione e del necessario adattamento dei contenuti della VAS.

Il Piano Urbanistico Attuativo di iniziativa privata interessante aree denominate Z.T.O. D-PT e D-VP da realizzarsi in località "LE VENGHE" a Belluno viene redatto nel rispetto di quanto disposto dal Capitolo 5 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G. del Comune di Belluno e più precisamente dagli artt. 5.2 e 5.2 bis e prevede l'individuazione di cinque lotti in cui realizzare edifici a destinazione produttivo-terziaria in un'area di proprietà delle ditte De Gasperin Roberto & C. s.n.c., Soluco Costruzioni S.r.l., Savaris Elisabetta, Maria Elisa e Riccardo, Bristot Daniele e Zampieri Renzo, Zampolli Michele e Casal Daniela.

Il PUA opera in conformità al P.R.G. vigente nel Comune di Belluno, fatte salve le eccezioni e le modalità procedurali espressamente contemplate nelle Norme Tecniche del PUA che, in quanto presupposto di definizione puntuale attuativa, prevalgono su quelle generali della pianificazione urbanistica locale.

RIFERIMENTI CATASTALI

Comune di Belluno:
C.T. Fg. 31, mappali 109-685-686-687-688-
711-714-717-719-822-824-826-828-830-
832-834-836
C.T. Fg. 47, mappali 1200-1203

Appurato che il Piano Regolatore Comunale è stato redatto senza alcuna Valutazione Ambientale, tale PUA è stato sottoposto a verifica di assoggettabilità, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (D.Lgs. 4/2008), al fine di constatare la sostenibilità dell'intervento e l'impatto sull'ambiente. L'Autorità competente per la VAS della Regione Veneto, con Parere Motivato n.85 del 17 luglio 2020, ha espresso il parere di assoggettare il PUA alla Valutazione Ambientale Strategica.

2 L'INFORMAZIONE

L'informazione e la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, degli enti territorialmente interessati e del pubblico interessato sono aspetti rilevanti e indispensabili del procedimento di VAS, al fine anche di perseguire obiettivi di qualità nella pianificazione.

La comunicazione e l'informazione caratterizzano il processo decisionale partecipato volto a informare i soggetti, anche non istituzionali, interessati alla decisione per consentirne l'espressione dei diversi punti di vista.

Di seguito si elencano le autorità competenti in materia ambientale che possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del PUA in località Le Venghe, da consultare per la procedura di verifica.

L'autorità competente per l'approvazione del piano è il Comune di Belluno.

Regione Veneto – Unità Organizzativa Forestale

Regione Veneto – Genio Civile di Belluno

Azienda ULSS n. 1 Dolomiti

ARPAV Dipartimento di Belluno

Provincia di Belluno

Comune di Belluno

3 LA FASE DI SCOPING

La fase di scoping si è articolata in un incontro tecnico in video conferenza il giorno 26 gennaio 2021 con funzionari della Unità Organizzativa Commissioni VAS Vinca NUVV con i quali sono stati affrontati:

- l'iter procedurale;
- l'elenco dei portatori di interesse da invitare alla presentazione pubblica;
- le modalità di avviso;
- la modalità di verifica del Rapporto Ambientale prima della sua adozione;
- i criteri di valutazione degli approfondimenti richiesti.

4 LA PRESENTAZIONE AL PUBBLICO DELLA PROPOSTA DI RAPPORTO AMBIENTALE

L'Amministrazione Comunale di Belluno in qualità di Autorità Procedente si attiverà per la presentazione al pubblico della proposta di Rapporto Ambientale.

4.1 PERCORSO METODOLOGICO

Il PUA era stato sottoposto precedentemente a Verifica di Assoggettività alla VAS, secondo quanto disposto dal Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n.4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale" e, con la presente relazione, a una valutazione di sostenibilità ambientale.

Secondo quanto stabilito dall'art. 13 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. il processo di VAS si concretizza nella redazione del Rapporto Ambientale. I contenuti del documento sono indicati dall'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.. Ai fini della procedura VAS deve essere quindi redatta una relazione ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi del piano stesso.

Il Rapporto Ambientale, i cui contenuti sono individuati secondo l'allegato citato in precedenza e in conformità all'art. 4 LR 11/2004, alle indicazioni della Direzione Commissioni Valutazioni della Regione del Veneto, a eventuali elementi emersi nella presentazione al pubblico, riassume il processo di valutazione effettuato ed è articolato nelle seguenti "fasi":

- descrizione delle scelte di PUA: viene rappresentata la proposta di Piano e analizzate le scelte operate dal punto di vista urbanistico, ambientale, dimensionale ecc.;
- definizione delle matrici ambientali di riferimento: vengono evidenziate le tematiche ambientali rispetto alle quali eseguire successivamente la valutazione della sostenibilità del Piano;
- analisi dello stato di fatto ambientale: in questa fase vengono descritte le peculiarità ambientali, fisiche, urbanistiche e territoriali dell'ambito di riferimento al fine di poter rappresentare il sostrato territoriale e ambientale di riferimento ed eseguire

l'elaborazione della valutazione di coerenza nonché della valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale della proposta di PUA;

- analisi di coerenza: in questa fase di lavoro vengono messi a confronto gli indirizzi e le scelte effettuate nel Piano attuativo in rapporto agli obiettivi del P.R.G. e alle componenti ambientali evidenziate;
- valutazione della sostenibilità del piano: rispetto alle tematiche individuate precedentemente vengono descritte le misure adottate dal Piano in riferimento a ciascuna matrice ambientale individuata, introducendo eventuali misure mitigative/compensative in rapporto a criticità evidenziate durante la progettazione;
- considerazioni sul monitoraggio: rispetto agli indicatori e alle tematiche ambientali sui quali è opportuno effettuare reali verifiche al fine della fattibilità degli interventi previsti;
- valutazione delle alternative e dei potenziali impatti che le azioni previste dal piano possono generare sull'ambiente (inteso sempre come ambiente naturale, fisico - antropico, sociale). La valutazione viene supportata dall'utilizzo di specifici indicatori che costituiscono un elemento chiave sia per la valutazione preliminare che per il monitoraggio;
- definizione di eventuali misure di compensazione e/o mitigazione, per eliminare, ridurre e compensare gli effetti negativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano;
- definizione degli indicatori di monitoraggio da attuare nella fase di attuazione/realizzazione del piano;
- sintesi del Rapporto Ambientale, redatta in linguaggio non tecnico al fine di facilitare la partecipazione della popolazione;
- dichiarazione di Sintesi: dichiarazione che accompagna il provvedimento di approvazione.

E' inoltre da escludere, come verrà riportato ai successivi paragrafi, qualsiasi effetto negativo sui siti rete Natura 2000 più prossimi all'area d'intervento.

All'interno del Comune di Belluno ricadono i seguenti siti della Rete Natura 2000:

- SIC IT3230025 - Gruppo del Visentin: M. Faverghera - M. Cor;
- SIC IT3230044 - Fontane di Nogarè;
- SIC IT3230045 - Torbiera di Antole;
- SIC & ZPS IT3230083 - Dolomiti feltrine e bellunesi;
- SIC IT3230088 - Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba;

- ZPS IT3240024 - Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle.

L'area d'intervento non rientra all'interno di tali siti, né, sono presenti siti nelle immediate vicinanze.

Il sito più vicino dista 0,56 km in linea d'aria, ed è il SIC IT3230044 - Fontane di Nogarè; a 2,30 km si colloca il SIC/ZPS IT3230083 "Dolomiti feltrine e bellunesi", mentre tutti gli altri sono ad una distanza maggiore di 5 km.

Il problema principale che emerge quando si vuole indagare un sistema complesso quale l'ambiente è legato alla difficoltà di comprendere tutti gli aspetti che formano tale complessità.

Una tecnica che consente di affrontare in modo più agevole le dinamiche del sistema ambientale è quella che prevede la destrutturazione dello stesso attraverso un numero, possibilmente ridotto, di Componenti Ambientali strategiche. La vasta gamma di informazioni potenziali può, quindi, essere ridotta ad un *panel* di indicatori significativi e facilmente descrivibili.

Definizione dell'area d'indagine

Componente Fattori climatici

Componente Aria

Componente Acqua

Componente Suolo

Componente Patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico

Componente Biodiversità, flora e fauna

Componente Struttura socio-economica

Agenti fisici (rumore)

5 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

5.1 INQUADRAMENTO DEL CONTESTO

L'ambito del PUA di iniziativa privata interessante aree denominate Z.T.O. D-PT e D-VP

si localizza in località Le Venghe nel Comune di Belluno.

L'area è individuata alle coordinate Latitudine 46° 09' 36.45" N - Longitudine 12° 13' 51.17" E, tra i nuclei frazionali di Cusighe ad Ovest e Sargnano ad Est e tra il sedime della linea ferroviaria a Nord e la nuova strada comunale interna alla Veneggia e parallela alla Strada Statale n°50 (Largo Ugo Neri), ad una quota di circa 378 s.l.m. (fig. 2.1).

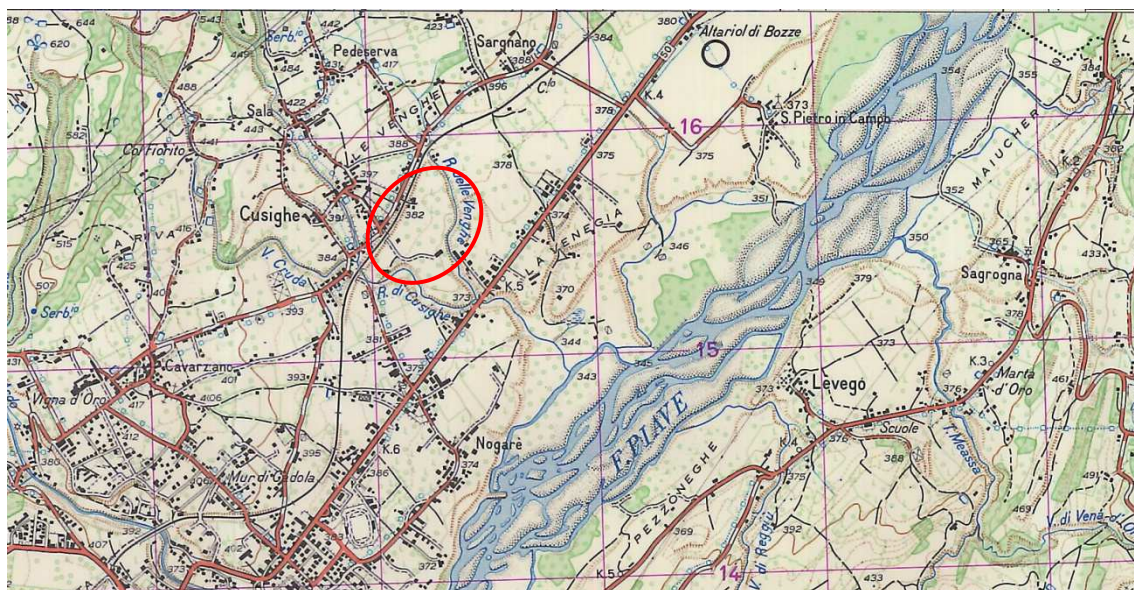
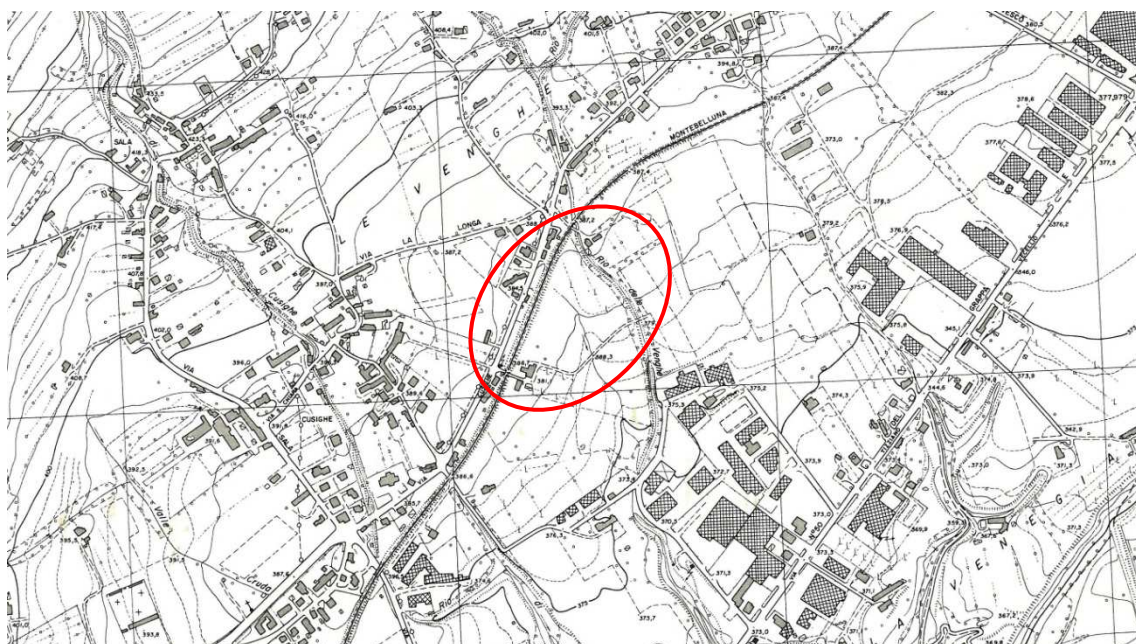


Fig. 2.1: Ubicazione dell'attività

Il fondo costituito dai mappali di proprietà privata (Fg. 31 mappali 717, 719, 77, 824, 826, 828, 830, 832, 685, 688, 714, 822, 109, 686, 687, 834, 836 e Fg. 47 mappali 1203 e 1200) definisce terreni pianeggianti, compresi tra Via Cusighe a Nord e Largo Ugo Neri a Sud. La proprietà comunale interessata è invece costituita per la maggior parte dalla scarpata di raccordo tra il sedime stradale e i prati adiacenti; la porzione rimanente è a prato stabile. Arterie principali della viabilità comunale che circondano i diversi comparti attuativi del PUA sono a Nord Via Cusighe e a Sud Largo Ugo Neri; tra Via Cusighe e l'ambito del PUA vi è inoltre il sedime della linea ferroviaria Belluno - Calalzo. Si tratta di superfici sostanzialmente a prato, seminativo o bosco (queste ultime a confine con il sedime della linea ferroviaria) attigue ai nuclei frazionali storici, che nel tempo hanno visto ridotta la propria superficie a causa dell'espansione delle aree artigianali e commerciali della Veneggia. Come già accennato, accanto ai prati, l'ambito del Piano Attuativo – oggetto della presente relazione – è anche interessato dalla presenza di alcune alberature di modesto valore paesaggistico lungo il confine Nord dei mappali 828, 686, 687 (essenzialmente robinia).

CARTA TECNICA REGIONALE



ORTOFOTOCARTA



Fig. 2.2 e 2.3: In rosso l'area oggetto del PUA

Si evidenzia come tutta l'area interessata dal Piano Urbanistico Attuativo sia esterna alla zona agricola e che sia invece classificata dal P.R.G. in Z.T.O. D.PT - Espansione *attività produttive e terziarie*, "Ambito Variante Veneggia" - D.PT *attività produttive e terziarie* e D.VP. *verde pubblico*. Per quanto riguarda le modalità di intervento, le nuove edificazioni in Z.T.O. D.PT – Espansione sono soggette alla preliminare approvazione di un Piano Attuativo (art. 5.3 N.T.A. del Regolamento Edilizio Comunale).

I beni risultano estranei ai vincoli di tipo ambientale, monumentale, architettonico, paesaggistico, rete natura 2000 (SIC e ZPS), idro-geologico e boschivo; è presente un elettrodotto a media tensione nella porzione meridionale dell'ambito (mappali 734 e 822). L'area è sottoposta a vincolo sismico ai sensi della Legge n°64/1974 ma non al vincolo aeroportuale.

CARATTERI DEL PIANO URBANISTICO ATTUATIVO

Il Piano Urbanistico Attuativo rappresenta una porzione dell'area perimetrata nelle tavole del P.R.G. e soggetta alla presentazione di un Piano Attuativo. Per tale motivo la presentazione del Piano è contestuale alla richiesta di una riduzione d'ambito. Attualmente il lotto è libero da insediamenti o costruzioni.

Il piano oggetto di verifica, con le modifiche al perimetro, non compromette lo sviluppo ed il completamento della rimanente porzione dell'ambito.



Fig. 2.4: Estratto mappa catastale con i mappali interessati

URBANIZZAZIONI E SERVIZI

In prossimità dell'area interessata dall'intervento sono già presenti le principali opere di urbanizzazione sia primaria che secondaria.

Si tratta sia della viabilità pubblica asfaltata che delle reti elettrica e telefonica, acquedottistica e della fognatura.

Il PUA prevede anche la realizzazione delle seguenti opere di urbanizzazione primaria, mentre non sono previste opere di urbanizzazione secondaria:

- completamento della strada comunale di P.R.G. esistente attraverso la realizzazione delle parti progettate ma non realizzate;
- realizzazione della strada di viabilità secondaria ad anello interna all'ambito e di tutte le opere ad essa collegate (marciapiedi, spartitraffico, attraversamenti pedonali,...);
- fognatura bianca (acque meteoriche) fino all'allacciamento sulla strada di P.R.G. esistente;
- fognatura nera fino all'allacciamento al collettore esistente;
- rete idrica di adduzione (acquedotto) fino all'allacciamento alla rete idrica esistente;
- linee Enel fino all'allacciamento sulla strada di P.R.G. esistente;
- linee telefoniche/dati fino all'allacciamento sulla strada di P.R.G. esistente;
- illuminazione pubblica (rete di distribuzione e armature metalliche lungo strada e a servizio degli spazi pubblici) fino all'allacciamento sulla strada di P.R.G. esistente;
- parcheggio pubblico;
- verde pubblico.

Le caratteristiche specifiche di tali opere saranno indicate nel capitolato speciale delle opere di urbanizzazione, nell'ambito della progettazione definitiva delle stesse.

Non è prevista la realizzazione di opere di urbanizzazione secondaria.

5.2 PREVISIONI DEL P.U.A.

Il Piano Urbanistico Attuativo oggetto della presente relazione è una porzione dell'ambito individuato nelle tavole grafiche del P.R.G. (Z.T.O. D.PT) per il quale vige l'obbligo di redigere un Piano Attuativo. Per quanto riguarda la superficie privata interessata

dall'ambito, va precisato che vi è una discordanza tra le superfici indicate nelle visure catastali, che danno un totale nell'ambito di 24.434 m² e quelle indicate dagli Uffici del Comune, pari a 24.150 m². Considerando quest'ultimo valore, la superficie privata dell'intero ambito con destinazione D.PT è 16.755 m², quella con destinazione D.VP è 7.395 m². La superficie comunale interessata è rappresentata dai mappali 823, 825, 827, 829, 831, 833, 835, 837 e da una porzione dei mappali 712, 713, 612, 616 e 622. Nel complesso, la proprietà privata dell'ambito è suddivisa tra 9 proprietari e appartiene per il 50% a due sole ditte (De Gasperin Roberto & C. s.n.c. e Soluco Costruzioni s.r.l.) e per il rimanente 50% ad altri 7 proprietari. La capacità edificatoria complessiva (derivata solo dai mappali di proprietà privata) è una conseguenza dell'indice di copertura (pari a 0,4 m²/m² per la Z.T.O. D.PT) e dell'altezza massima dei fabbricati edificabili (9,60 m secondo quanto riportato nelle Norme ovvero una altezza inferiore a quella massima realizzabile secondo P.R.G.). Considerando la sola Z.T.O. D.PT della superficie pari a 16.755 m², la massima superficie coperta realizzabile è pari a 6.702 m², per un volume massimo di 64.339 m³ anche se in zona produttivo-terziaria il valore della cubatura non è parametro urbanistico e non è quindi urbanisticamente rilevante.

5.3 IPOTESI D'INTERVENTO

REALIZZAZIONE LOTTI PER ATTIVITA' PRODUTTIVE E TERZIARIE

L'area risulta classificata nella Variante al P.R.G., deliberata nel 1993 ed efficace dal 1994, in parte con sigla Z.T.O. D.PT a destinazione produttiva terziaria (Variante Zona produttiva della Venegia approvata nel 1994) e in parte con sigla Z.T.O. D.VP verde pubblico.

Attualmente l'estensione della destinazione D.PT assorbe un'ampia area che si sviluppa anche all'esterno dei mappali oggetto del PUA, a Nord, Est ed Ovest di questi.

Gli interventi in programma concretizzano la formazione di 5 lotti, uno dei quali da adibirsi a magazzino per l'approvvigionamento di materiali per l'idraulica – edilizia da cantiere.

Gli altri lotti, di cui i proprietari intendono promuovere la vendita, sono pensati come attività artigianali produttive con una eventuale superficie di vendita collegata alla attività svolta inferiore a 1.270 m² ciascuno. Nello specifico, la superficie di vendita sarà al massimo di 635 m² per i lotti 1, 2 e 3 e di 595 m² per il lotto 4. Se dovessero quindi realizzarsi per intero le superfici commerciali previste all'interno dei singoli lotti, si tratterà di medie strutture di vendita, così come definite dalla Legge Regionale n°50 del 28/12/2012 *"l'esercizio commerciale singolo o l'aggregazione di più esercizi commerciali*

in forma di medio centro commerciale, con superficie di vendita compresa tra 251 e 2.500 metri quadrati."

L'attuale suddivisione in 5 lotti non preclude una futura unione di due lotti con la realizzazione di un unico fabbricato o di realizzare gli edifici in aderenza, mantenendo chiaramente gli standard previsti in merito al verde privato, al parcheggio privato e ai servizi.

Il progetto attualmente in esame prevede:

- la presentazione del progetto per le opere di urbanizzazione e l'ottenimento del relativo Permesso di Costruire
- la presentazione di separate richieste di Permesso di Costruire per i fabbricati previsti dalla Lottizzazione
- la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria
- la realizzazione dei fabbricati, su una superficie coperta massima di 6.702 m². Il progetto in esame ipotizza il valore di superfici coperte massime raggiungibili per ogni lotto e ipotizza altresì una tipologia rappresentata nell'allegato A208 anche in relazione alle delimitazioni di singoli lotti.

All'interno del perimetro d'intervento, oltre alla superficie fondiaria dei 5 lotti (14.527,19 m²), sono previste superfici a parcheggio pubblico (2.372,08 m², interamente di proprietà privata, di cui da cedere al Comune 2.334,95 m²), a verde pubblico (5.675,11 m², di cui da cedere al Comune 5.288,06 m²) e a viabilità compresi i marciapiedi (2.250,62 m², di cui da cedere al Comune 1.999,80 m²).

La differenza tra il valore delle aree da cedere al Comune e l'estensione delle aree interessate dalla realizzazione di standards di parcheggio pubblico o di verde pubblico o di viabilità deriva dal fatto che, sebbene in piccola parte, alcune delle aree interessate dalla realizzazione di queste opere pubbliche sono già di proprietà del Comune e sono state raccolte all'interno del perimetro dell'ambito per dare continuità all'intervento. A bordo della strada realizzata insistono infatti delle aree trattate a scarpata che derivano dal fatto che si tratta di una strada in larga parte in rilevato, posto che il PUA propone di alzare la quota dell'intera area sia per compensare il dislivello attualmente esistente tra il piede della linea ferroviaria e la strada dove il terreno mostra una lieve pendenza verso la strada che, in forza della profondità dell'area disegna un marcato salto di quota che deve inevitabilmente essere corretto per garantire gli innesti delle strade interne alla lottizzazione, sia per non disegnare delle aree che risulterebbero infossate rispetto alla strada che le vuole in qualche modo servire.

In queste aree saranno:

- completata la strada comunale prevista nel P.R.G.;
- realizzata alla viabilità secondaria e le opere ad essa collegate;
- realizzata la rete delle acque bianche e nere e idrica di adduzione;
- predisposte le linee elettriche e telefoniche e installata l'illuminazione pubblica;
- individuati e realizzati gli spazi a parcheggio pubblico e le aree a verde pubblico.

DATI DIMENSIONALI DEL PIANO

Superficie Totale privata secondo i dati forniti dal Comune di Belluno	mq 24.150,00
Superficie Totale privata e comunale con gli aggiustamenti derivati dal rilievo	mq 24.762,44
Area D.PT	mq 16.755,00
Area D.VP	mq 7.395,00
Superficie fondiaria dei lotti con gli aggiustamenti da rilievo	mq 14.527,19
Massima superficie coperta realizzabile in base all'indice di copertura (area D.PT x 0,4 mq/mq)	mq 6.702,00

Per quanto riguarda le aree pubbliche, verranno realizzati 2.372,08 m² di parcheggi, 5.657,11 m² di spazi a verde pubblico, 2.250,62 m² di viabilità comprensiva di marciapiedi, per un totale di 10.279,81 m².

Ad eccezione del lotto 5, destinato a magazzino di materiali per idraulica – edilizia da cantiere con una tipologia di clienti che si ritrovano nel campo artigianale – industriale o comunque delle imprese, gli altri lotti del Piano Attuativo hanno cautelativamente destinazione commerciale con superficie largamente inferiore a 1.500 m². Della superficie commerciale totale di progetto pari a 2.500 m², come già evidenziato, vengono attribuiti 635 m² ciascuno ai lotti 1-2-3, e 595 m² al lotto 4, in modo da ottenere medie strutture di vendita.

I parcheggi con relativi spazi di manovra sono previsti nella porzione Sud-Est dell'ambito. Tra quest'area e il sedime della ferrovia che comunque risulta piuttosto distante essendo frapposto un lotto con un fabbricato residenziale, vi sarà una zona a verde pubblico trattata a prato o con piccoli cespugli anche a tutela del fabbricato residenziale verso il quale si vuole garantire una distanza di rispetto. L'altra area da destinare a verde

pubblico si trova lungo il torrente: in questa zona è prevista la piantumazione e/o la conservazione degli alberi presenti anche ad alto fusto oltre che la cura del manto erboso. Una strada interna con rotatoria finale è in posizione centrale tra i lotti 1-2-3 e i lotti 4 e 5.

Ma potrebbe anche verificarsi la condizione più “sfavorevole” dal punto di vista ambientale con l’insediamento di attività commerciali superiori al limite di 635 mq assegnato ai singoli lotti 1, 2, 3 là dove si unissero i lotti 1 e 2 oppure 2 e 3 secondo quanto concesso dall’art. 3.1 delle Norme Tecniche dove si spiega che “è sempre possibile unire due lotti e realizzare un unico lotto (...) (che) potrà ospitare un fabbricato con estensione massima pari alla somma delle superfici assegnate dal piano ai singoli lotti che propongono di unirsi e comunque con superficie di vendita non superiore a 1500 mq”. Si capisce che l’unica possibile variazione rispetto a quanto disegnato è che le previsioni che interessano i singoli lotti adiacenti, siano essi 1-2 oppure 2-3 (tertium non datur) portino ad un unico fabbricato che però avrà il limite per la superficie commerciale di 1500 mq con una contrazione evidente del valore dettato dalla somma delle due superfici commerciali in capo ad ogni singolo lotto che porterebbe ad una superficie di 1270 mq (635+635 mq) e questo in forza di una precisa disposizione delle Norme Tecniche che stabilisce che la superficie di vendita massima per singola attività mediante non possa superare i 1500 mq. È evidente che, là dove i lotti giustapposti 1 e 2 oppure 2 e 3 decidessero di unirsi in un unico lotto questo non potrà disporre di (e offrire) una superficie commerciale maggiore di 1500 mq.

Qualora ad unirsi fossero i lotti 4 e 5 va da sé che, in forza del fatto che solo il lotto 4 è investito di una possibilità di ricavare spazi commerciali e comunque nella estensione massima di 595 mq, il lotto derivante dalla eventuale unione dei due lotti 4 e 5 non potrà disporre di una superficie commerciale superiore ai 635 mq assegnati al primo lotto.

È importante evidenziare che, molto verosimilmente, le attività commerciali previste all’interno dei singoli lotti, per l’estensione contenuta e per la tipologia di fabbricato che all’interno dei singoli lotti è possibile immaginare e che si riconduce alla tipologia del piccolo capannone, sono più facilmente riconducibili a quegli spazi di vendita dei prodotti derivanti dall’attività produttiva che già compaiono nelle Z.T.O. **D.I** (attività produttive) del P.R.G. che non richiedono di ricavare alcuna superficie di standard commerciale riconducibile alla L.R. 50/2012 e che ogni conteggio fatto è stato per scrupolo, volendo garantire il risultato più cautelativo in ordine alla esigenza di soddisfare ogni bisogno relativo a spazi pubblici di parcheggio. Questo per dare adeguata evidenza del tipo di insediamento che si intende proporre: si tratta infatti di 3 piccoli lotti che andranno verosimilmente occupati da piccoli artigiani che disporranno di un piccolo spazio per la

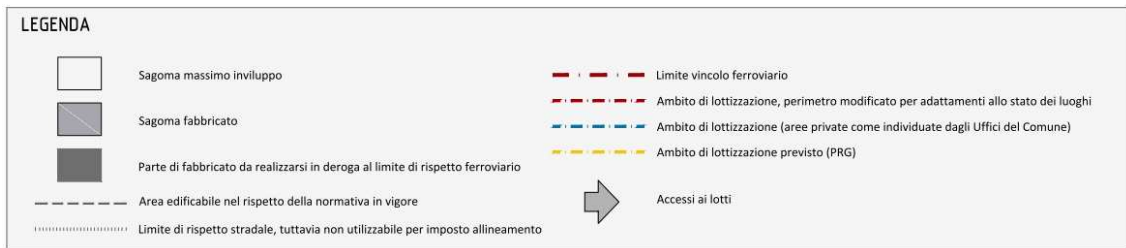
vendita dei prodotti realizzati e/o di prodotti simili, di un piccolissimo lotto con le stesse caratteristiche che si giustappone ad un più grande lotto che da subito sappiamo essere destinato alla attività di una azienda che commercia in tubi per l'edilizia rivolgendosi ad un tipo di cliente selezionato (piccole e grandi imprese), per il quel lotto non è previsto uno spazio commerciale per come definito dalla L.R. 50/2012 perché di questo l'azienda che intende insediarsi non ha bisogno in nessun modo e per il quale lotto si è piuttosto immaginato di gestire il percorso di mezzi di trasporto con entrata e uscita disegnate in modo da diventare operazioni agevoli e per nulla interferenti con il traffico previsto dalla pur breve struttura di penetrazione della lottizzazione. È possibile certo che i lotti 4 e 5 possano unirsi ma, nel caso, c'è motivo di pensare che si andrebbe a perdere la superficie commerciale in capo al lotto 4 anche se, in ogni caso, non è immaginabile in nessun modo (anzi è normativamente impossibile, per come è strutturato il piano, che l'unione dei due lotti possa comportare l'assegnazione all'unione dei due lotti 4 e 5 possa portare alla stessa una superficie commerciale maggiore dei 595 mq originari.

Non è possibile alcun'altra combinazione di lotti posto che le Norme contemplano (art. 3.1) l'unione di due lotti (e solo di due lotti).

Ad ulteriore comprova del fatto che si tratta di un Piano che in qualche modo è da ritenersi "blindato" deve leggersi anche il paragrafo 2.2 delle Norme dove si scrive che: *"Là dove, in uno o più lotti, si registrasse la volontà di ricavare spazi per l'attività commerciale con estensioni, per singolo lotto, maggiori di quelle indicate nell'allegato A2H, (635, 635, 635 e 595 mq) questo potrà essere concesso alla sola condizione che il fabbisogno complessivo di standard (calcolato come nelle tabelle riportate nell'allegato A2H) non sia superiore al valore complessivo delle superfici disegnate a standards nella planimetria del P.U.A. e che la superficie di vendita non sia superiore ai 1.500 mq"* cosa che limita e contiene ogni pulsione a modificare il contenuto del Piano mostrando recinti ben precisi volti a garantire il più controllato dei risultati nella sostanza e nella ricaduta su più piani dell'intervento.

In base ad accordi con l'amministrazione comunale, una parte di parcheggio pubblico sarà posizionata all'interno di una porzione già indicata dal P.R.G. come da destinare a Verde Pubblico, anziché nella zona D.PT. In questo modo sarà possibile disegnare 5 lotti anziché 4, ma senza vantaggi in termine di superficie coperta e di commerciabilità delle superfici.

ESTRATTO PLANIMETRIA DI PROGETTO



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELL'AREA

Zona di realizzazione delle nuove strutture produttivo – terziarie



Vista da Ovest



Vista da Sud



Vista da Ovest



Nucleo arborato

6 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

L'ambito del PUA ricade all'interno del Comune di Belluno e più precisamente in località Le Venghe, a circa tre chilometri in linea d'aria a Nord-Est del centro del capoluogo e a circa 500 m in linea d'aria ad Est dal nucleo frazionale di Cusighe.

Il Comune confina a Nord con il Comune di Longarone, ad Est con quello di Ponte nelle Alpi e Farra d'Alpago, a Sud con la Provincia di Treviso ed a Ovest con i Comuni di Limana e Sedico. Dal punto di vista territoriale ci si colloca nella parte meridionale della provincia di Belluno. L'ambito è caratterizzato da una spiccata specificità territoriale dovuta alla sua ubicazione a cavallo tra il territorio dolomitico e gli ambiti della pianura veneta.



Il Clima




Da un punto di vista climatico, il territorio in esame, posto in una zona di transizione fra la pianura veneta e l'interno della catena prealpina, si colloca nella regione esalpica. Il regime pluviometrico nelle stazioni più alte è di tipo equinoziale con un massimo principale autunnale ed uno secondario in primavera; per le stazioni più basse, del fondovalle, l'andamento è diverso e rileva una transizione verso un clima più continentale essendo le precipitazioni estive, seppur di poco, superiori a quelle primaverili ed inferiori a quelle autunnali. Il regime termico è di tipo prealpino con inverno freddo ed estate

temperata fresca. La precipitazione media annua si attesta sui 1700 mm con una media di 140 giorni piovosi all'anno, se si analizza invece il periodo compreso tra il 1994 e il 2019 questa si abbassa a 1.570 mm, mentre la temperatura media annua è di 11°C (stazione di Belluno aeroporto) analizzando i due periodi.

Di seguito vengono riportati gli approfondimenti analizzati nel Rapporto ambientale relativamente alle componenti ambientali potenzialmente interessate dall'attività oggetto di studio.

- *Atmosfera;*
- *Acqua;*
- *Suolo e sottosuolo;*
- *Paesaggio, beni architettonici, culturali ed archeologici;*
- *Biodiversità, flora e fauna;*
- *Sistema socio - economico;*
- *Agenti fisici (rumore).*

Alla fine dell'analisi di ogni componente ambientale verrà riportato un giudizio complessivo sullo stato attuale dell'indicatore come descritto nella tabella seguente:

	<i>Situazione positiva dell'indicatore</i>
	<i>Situazione stabile o incerta dell'indicatore</i>
	<i>Situazione negativa dell'indicatore</i>

I dati utilizzati ed elaborati per l'inquadramento dello stato attuale delle matrici ambientali sono stati ottenuti mediante consultazione dei siti ufficiali della Regione Veneto (www.regione.veneto.it) e dell'ARPAV (www.arpa.veneto.it). Altre fonti utilizzate sono state il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) ed il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.).

6.1 ATMOSFERA

Il Comune di Belluno risulta inserito in un contesto mediamente non critico dal punto

divista della qualità dell'aria, in questa realtà non è immediatamente riscontrabile una condizione critica, infatti dai rilievi condotti emerge che vi è una situazione mediamente relativamente non critica, che diventa buona per la posizione periferica del sito. L'area ad oggi risulta priva di edificazione e, pertanto, non si evincono particolari fonti di inquinamento.

L'analisi dei dati rilevati nel corso del 2018 dalle stazioni della provincia di Belluno e quelli della campagna di monitoraggio 2017 in Via Lazzarini permette, in riferimento agli inquinanti analizzati, di definire favorevole la situazione ambientale.

VALUTAZIONE GLOBALE

QUALITA' DELL'ARIA		<i>Situazione positiva dell'indicatore</i>
---------------------------	---	--

6.2 ACQUA

La Provincia di Belluno si identifica quasi interamente con il bacino montano del fiume Piave; fa eccezione la zona più meridionale del territorio provinciale che include una porzione del bacino del torrente Cison, parte integrante del sistema idrografico del fiume Brenta.

6.2.1 QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI

La normativa sulla tutela delle acque superficiali e sotterranee trova il suo principale riferimento nella Direttiva 2000/60/CE, la quale ha introdotto un approccio innovativo nella gestione delle risorse idriche ed ha determinato una radicale trasformazione nelle modalità di controllo e classificazione dei corpi idrici.

Tale Direttiva è stata recepita in Italia con il D.Lgs. 152/2006, al quale sono seguiti negli ultimi anni tre decreti attuativi: D.M. 131/2008, D.M. 56/2009 e D.M. 260/2010; quest'ultimo, in particolare, ha esplicitato i criteri per il monitoraggio e la classificazione dei corpi idrici.

Il D.Lgs. 152/06 individua, inoltre, tra le acque superficiali a specifica destinazione funzionale, le "acque dolci che richiedono protezione e miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci" e le "acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile".

Per le acque sotterranee, inoltre, è stata emanata la Direttiva 2006/118/CE, inerente la “protezione delle acque sotterranee dall’inquinamento e dal deterioramento” e recepita in Italia con il D.Lgs. 30/2009.

Fiume Piave: il livello del torrente varia quasi ovunque da BUONO a ELEVATO. L’unica eccezione è rappresentata dall’abitato di Sappada (corpo idrico 389_20) che ha un indice SUFFICIENTE per i macroinvertebrati.

Laghi: il risultato del monitoraggio permette di CLASSIFICARE i laghi lungo l’asta del Piave quasi ovunque con un livello BUONO, con l’eccezione del Lago di Cadore (SUFFICIENTE) e del Lago di Misurina (ELEVATO).

Lo stato chimico è risultato BUONO per tutte le stazioni del Piave e in due del torrente Cison; nella terza (corpo idrico 340_49: diga del Lago del Corlo) si evidenzia il mancato raggiungimento dello stato di Buono.





6.2.2 QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE

I risultati dei monitoraggi hanno permesso di definire lo stato della rete in provincia di Belluno come BUONO. I trend, inoltre, si mantengono stabili nel tempo.

6.2.3 ACQUEDOTTI E FOGNATURA

Come evidenziato in figura 4.9 l’ambito del PUA non è servito a brevissima distanza dalla rete acquedottistica comunale. La rete esistente raggiunge Via Masi Simonetti ad Est, prossima all’area di intervento e Via degli Agricoltori a Sud, ad una distanza in linea d’aria di circa 265 m. Un’altra linea acquedottistica si trova lungo Via Cusighe, ma tra questa e l’area di intervento si colloca la linea ferroviaria Belluno – Calalzo. La nuova rete sarà quindi collegata a quella presente lungo Via Masi Simonetti percorrendo un tratto sul sedime di Largo Ugo Neri previo apposito stacco.

VALUTAZIONE GLOBALE

QUALITA' ACQUE SUPERFICIALI		<i>Situazione positiva dell'indicatore</i>
QUALITA' ACQUE SOTTERRANEE		<i>Situazione positiva dell'indicatore</i>
ACQUEDOTTO (disponibilità)		<i>Situazione positiva dell'indicatore</i>
FOGNATURA (disponibilità)		<i>Situazione positiva dell'indicatore</i>

6.3 SUOLO E SOTTOSUOLO




Il suolo è una risorsa essenzialmente non rinnovabile nel senso che la velocità di degradazione può essere rapida, mentre i processi di formazione e rigenerazione sono estremamente lenti. [...] il suolo è una risorsa naturale di interesse comune che sta subendo pressioni ambientali sempre più insistenti e che dunque deve essere protetto dal degrado di per sé". Con queste parole la recente Proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio per l'istituzione di un quadro per la protezione del suolo (COM 232/2006) sintetizza l'attuale situazione dei suoli della Comunità Europea.

Le caratteristiche di limitatezza e scarsa rinnovabilità rendono il suolo particolarmente vulnerabile alla pressione dell'attività dell'uomo; è necessario quindi porre limitazioni all'ulteriore consumo che comporta non solo una perdita definitiva e irrecuperabile per l'uomo, ma pone anche un problema etico su ciò che dovremmo lasciare alle generazioni future.

6.3.1 RISCHIO GEOLOGICO E IDROGEOLOGICO.

Gli elementi geologici e idrogeologici sono stati ampiamente considerati dal P.A.I. Piano Assetto Idraulico composto dalla carta della pericolosità idraulica e da quella della pericolosità geologica. In entrambe le carte la zona oggetto di intervento è esterna a tutte le aree classificate P1, P2, P3 e P4, a seconda della pericolosità da moderata a molto elevata.

VALUTAZIONE GLOBALE

IDONEITA' AI FINI EDIFICATORI		<i>Situazione stabile o incerta dell'indicatore</i>
RISCHIO SISMICO		<i>Situazione stabile o incerta dell'indicatore</i>
RISCHIO GEOLOGICO E IDROGEOLOGICO		<i>Situazione positiva dell'indicatore</i>

6.4 PAESAGGIO E BENI ARCHITETTONICI, CULTURALI E ARCHEOLOGICI

Ambiti paesaggistici

Il territorio del Comune di Belluno è organizzato su spazi montuosi e collinari dai quali derivano specifiche morfologie; ad esse corrispondono e su di esse si modellano gli ambiti paesaggistici e i paesaggi naturali.

Si possono agevolmente riconoscere quattro ambiti:

- zona in corrispondenza del confine Nord del Comune, in cui prevalgono i rilievi montuosi dolomitici
- zona in corrispondenza del confine Sud del Comune, caratterizzata dai modesti rilievi della catena pedemontana
- zona pianeggiante limitrofa al corso del fiume Piave
- zona a terrazzamenti tra i rilievi montuosi e collinari e il corso del fiume Piave

Dagli elaborati progettuali si evince che le caratteristiche tipologiche e dimensionali degli edifici in progetto non si discostano da quelle degli altri fabbricati a destinazione produttivo – commerciale presenti lungo Largo Ugo Neri e che le soluzioni sono state adottate per limitare al massimo la percezione delle opere.

Nel territorio circostante non sono presenti esempi di architettura tipica rurale nel centro dell'abitato di Cusighe, quali edifici storici, fontane e muri in pietra di delimitazione delle proprietà. Si collocano in ogni caso oltre la scarpata ferroviaria e la viabilità pubblica.

Patrimonio architettonico

Per quanto sopra riportato e per come è possibile evincere dall'estratto cartografico fig. 4.12, per quanto riguarda il patrimonio architettonico nell'area d'intervento sono da segnalare alcuni esempi meritevoli di menzione. Il più considerevole è Villa Butta con relativo parco a Cusighe, ubicata a circa 180 m di distanza in linea d'aria dal limite occidentale dell'ambito. Il complesso architettonico è collocato ad Est del centro storico frazionale di Cusighe ed è separato dall'area interessata dal P.U.A. dal sedime della linea ferroviaria Belluno – Calalzo e da quello della viabilità pubblica comunale che, insieme, disegnano una separazione territoriale marcatissima così che quanto esiste al di qua della linea ferroviaria (alta sul filo del terreno sottostante un paio di metri abbondante) costituisce un modo totalmente diverso legato all'industria e all'artigianato con molti piccoli capannoni che si affastellano soprattutto da qui in avanti verso Ponte nelle Alpi.

Patrimonio archeologico

Si consiglia durante le operazioni di scavo di effettuare un'attenta sorveglianza per assicurarsi dell'assenza di ulteriori manufatti e testimonianze.

VALUTAZIONE GLOBALE

PAESAGGIO		<i>Situazione stabile o incerta dell'indicatore</i>
PATRIMONIO ARCHITETTONICO		<i>Situazione positiva dell'indicatore</i>
PATRIMONIO ARCHEOLOGICO		<i>Situazione stabile o incerta dell'indicatore</i>

6.5 BIODIVERSITA', FLORA E FAUNA

Non vi sono quindi habitat d'interesse comunitario nell'area d'intervento né nelle sue vicinanze e le distanze sono tali da poter scongiurare qualsiasi effetto sugli habitat e sulle specie vegetali.

LA FLORA

Nella zona di analisi gli assetti attuali sono il risultato di successive variazioni nel tipo di vegetazione e, successivamente, di regressioni delle superfici occupate da vegetazione spontanea a favore di quelle destinate ad usi agricoli.

L'impoverimento floristico delle strutture vegetazionali esistenti, ad opera dell'addomesticamento delle stesse ai bisogni dell'agricoltore, non ha alterato in modo significativo le caratteristiche proprie della vegetazione.

Le superfici a bosco molto diffuse all'interno del Comune sono invece molto limitate nell'ambito del PUA.

Il progetto inoltre prevede la creazione di due aree a verde, una lungo il confine Est, lungo il Rio Venghe, e una lungo il confine Ovest.

LA FAUNA

Lo status delle popolazioni selvatiche va considerato un pertinente e puntuale indicatore del livello di funzionalità degli ecosistemi, poiché dipende direttamente da una serie di fattori ambientali ed antropici che determinano distribuzione ed abbondanza delle

specie.

Anche tra gli uccelli la maggior parte delle specie è prettamente legata all'ambiente acquatico o ripariale: è quindi da escludere che si spostino in una zona dalle caratteristiche così differenti come quella in cui verrà realizzato il progetto in esame.

Tra le specie animali rinvenibili in prossimità dell'area d'indagine e quindi specie legate agli ambienti agrari o di ecotono si segnalano: *il tasso, la lepre, la volpe, lo scoiattolo, il ghio, il riccio e varie specie di arvicole e topi* tra i mammiferi. *Capriolo e muflone* potrebbero frequentare sporadicamente le superfici agricole, seppure con difficoltà legate alla presenza di numerose strade e della linea ferroviaria. Per gli stessi motivi si ritiene poco probabile la presenza di *cervo e cinghiale*, seppur segnalati frequentemente nelle aree periferie dell'abitato, contigue alle formazioni forestali. Tra gli anfibi *la raganella, la salamandra, il rospo comune*, e diverse specie di *rane*. Tra i rettili *il biacco, il colubro liscio, la biscia dal collare, il ramarro e l'orbettino*.

Tra le altre specie di uccelli da segnalare vi sono invece: *l'astore, la poiana, il gheppio, la civetta, il cardellino, il verdone, il cuculo, il pettirosso, il fringuello, la ghiandaia, la rondine ed il picchio rosso maggiore*.

Nessuna delle specie citate è inserita nella "Lista rossa dei vertebrati italiani" tra quelle in pericolo critico, in pericolo o vulnerabili; inoltre si tratta di specie comuni sia a livello locale che provinciale, sia per quanto riguarda la loro diffusione che la consistenza delle popolazioni.

Come si è avuto già modo di rilevare, la zona oggetto di intervento è un territorio naturale di limitata estensione dove la presenza umana è consolidata, sia per la presenza storica dell'edificato (siamo ai margini dell'abitato di Cusighe e sono presenti delle residenze sparse od Ovest dell'area d'intervento) sia per lo sviluppo del settore terziario – commerciale che ha determinato i questi ultimi anni la costruzione di capannoni e della nuova viabilità comunale. Tutto ciò ha comportato nel tempo la contrazione delle aree naturali o seminaturali ed infatti quella in oggetto risulta delimitata dalla ferrovia a Nord, il Rio delle Venghe e capannoni ad est, la nuova viabilità comunale e capannoni a Sud. La realizzazione dell'intervento proposto comporterà quindi un'ulteriore riduzione di tale area. Sia per lo sviluppo urbanistico consolidato nelle aree attigue, sia ancora per lo svolgimento, seppur oggi residuale, di pratiche agricole nei fondi in oggetto e contermini, si ritiene che l'intervento in oggetto non pregiudicherà l'esistenza delle popolazioni animali presenti, oramai abituate alla presenza umana, anche se sarebbe opportuno garantire la presenza di corridoi verdi di collegamento tra le aree naturali residue.

VALUTAZIONE GLOBALE

FLORA E FAUNA		<i>Situazione positiva dell'indicatore</i>
RETE ECOLOGICA		<i>Situazione positiva dell'indicatore</i>

6.6 SISTEMA SOCIO-ECONOMICO**6.6.1 POPOLAZIONE**

La popolazione residente del Comune di Belluno al 31 dicembre 2017 è di 35.710 residenti, in leggera diminuzione rispetto l'anno precedente, ma in crescita rispetto i dati dei primi anni 2000. Rappresenta il 17,54 % della popolazione provinciale (203.585 unità al 31 dicembre 2017). Rispetto agli altri comuni della Provincia, pur con una superficie di oltre 147 km², è quello più densamente popolato (circa 243 abitanti/km² nel 2017), con la popolazione distribuita tra il capoluogo comunale e oltre 35 frazioni.

Da rilevare che, negli anni 2004-2013, se da un lato il tasso di crescita naturale è sempre stato negativo, dall'altro il tasso di crescita totale (che include anche il tasso migratorio totale) è stato sempre positivo, con l'eccezione degli anni 2010 e 2011. Questo trend è confermato da dati del 2016, in cui la differenza tra saldo naturale negativo e saldo migratorio positivo porta un saldo totale ugualmente positivo. Questi indicatori demografici, supportati anche dal numero di nati vivi per cittadinanza, con un aumento di nati da cittadini stranieri rispetto a quelli nati da italiani, evidenziano l'apporto positivo,

Situazione occupazionale

Belluno è un Comune a forte vocazione turistica e amministrativo-direzionale. Le presenze turistiche, legate soprattutto all'escursionismo e alla cultura, hanno raggiunto i 944.273 ospiti (anno 2016), con un aumento rispetto l'anno precedente dell'8%. L'andamento delle presenze ha registrato un +3% (+4% nel 2015), per quasi 4 milioni di pernottamenti, il che porta alla creazione di un discreto indotto. Per ciò che concerne la situazione occupazionale, è disponibile il dato relativo all'anno 2017 (Rapporto Statistico 2017 Regione Veneto) che evidenzia un tasso di disoccupazione totale comunale pari al 6,20% (quello dell'intera Provincia è 5,10% - Dati Istat, in diminuzione rispetto il 6,20% dell'anno precedente). Il report elaborato dalla Provincia di Belluno sul mercato del

lavoro nel capoluogo provinciale (i dati, aggiornati al primo trimestre del 2018, mettono a confronto l'andamento nel periodo tra aprile 2016 e marzo 2017 e quello nel lasso di tempo da aprile dello scorso anno a marzo di quest'anno) evidenzia una diminuzione del numero di disoccupati ed è quindi una dimostrazione che la ripresa economica è ancora attiva. È necessario però rilevare che aumentano i contratti a tempo determinato e quelli di somministrazione, cioè le persone che trovano lavoro attraverso le agenzie interinali, quindi a tempo determinato.

L'insediamento di attività produttive – commerciali è favorevole alla situazione occupazionale, in quanto tutte le attività determineranno la disponibilità di nuovi posti di lavoro.

6.6.2 VIABILITÀ

Dal punto di vista viabilistico l'ambito oggetto d'intervento è caratterizzato da infrastrutture di valenza statale e comunale. Il principale asse stradale di afferenza all'ambito del PUA è rappresentato dalla strada statale n° 50 del Grappa e del Passo Rolle, che collega Belluno a Ponte nelle Alpi. Su tale asse stradale si innestano strade locali di collegamento tra le quali Via Del Candel a Est e Via Mameli a Ovest, collegate a loro volta da Largo Ugo Neri. Percorrendo tali assi viari, l'ambito del PUA dista circa 1 km dalla strada statale.

Tutta la viabilità pubblica è asfaltata e in buone condizioni.

L'apertura e il trasferimento di attività commerciali determinano nuove potenzialità di lavoro e d'acquisto ma creano al contempo un futuro traffico veicolare indotto sulla rete viaria esistente.

Nel caso in oggetto si intendono creare, nell'ipotesi più impattante, 2.500 m² di nuova superficie commerciale.

La strada interna della Veneggia (Largo Ugo Neri) è stata oggetto nel 2010 di uno studio che ha analizzato i flussi di traffico. Lo studio ha preso in esame il traffico circolato nelle due direzioni: il giorno 8 giugno verso Via Mameli e il giorno 9 giugno in direzione opposta.

Nelle 24 ore sono state conteggiati 3254 veicoli in direzione Ovest e 2125 in direzione Est.

Per quanto riguarda i flussi di traffico verso Via Mameli, le fasce orarie con maggiore traffico sono state 17.00-18.00 (470 veicoli) e 18.00-19.00 (461 veicoli) e a seguire 12.00-13.00 (359 veicoli), 19.00-20.00 (281 veicoli) e 09.00-09.30 (275 veicoli).

Nella direzione opposta verso il Centro Commerciale Mega, le fasce orarie con maggiore traffico sono state 08.00-09.00 (225 veicoli) e 07.00-08.00 (216 veicoli) e a seguire 09.00-10.00 (194 veicoli), 16.00-17.00 (170 veicoli) e 17.00-18.00 (164 veicoli).

Sia a livello di dati globali nelle 24 ore che nei singoli periodi, è evidente che l'asse viario è utilizzato in modo diverso nelle due direzioni. Infatti:

- sono molto più numerosi i veicoli che utilizzano Largo Ugo Neri in direzione Ovest (3254 veicoli contro 2125);
- le fasce orarie con maggior traffico sono quelle serali (tra le 17.00 e le 20.00) in direzione Ovest e quelle mattutine (tra le 08.00 e le 10.00) in direzione Est;
- la fascia oraria con maggior flusso di veicoli evidenzia un numero di autoveicoli molto diverso: 470 veicoli in direzione Ovest e 225 in direzione Est.

L'utilizzo a seconda delle fasce orarie fa pensare che la strada sia utilizzata solo in parte per raggiungere le attività commerciali (tardo pomeriggio), ma che abbia una buona valenza anche per raggiungere/lasciare il posto di lavoro (mattina presto e pomeriggio/sera).



Via Largo Ugo Neri Vista da Est

È quindi evidente che ci sono fasce orarie in cui il traffico potrebbe aumentare senza creare problemi alla rete viaria, che già assorbe bene quello delle ore più trafficate. Questo è maggiormente vero in direzione Est, in cui è evidente che la strada comunale è sottoutilizzata, sia considerando la globalità delle 24 ore che le singole fasce orarie.

Per quanto riguarda le caratteristiche strutturali della viabilità esistente, le intersezioni più significative sono le rotonde poste all'inizio e alla fine di Largo Ugo Neri: si tratta di intersezioni a raso che vengono abitualmente utilizzate sia dagli autoveicoli privati che dai mezzi pesanti che riforniscono le attività già presenti lungo la strada interna della Venegia.

6.6.3 RIFIUTI

La produzione di rifiuti urbani è molto diversificata all'interno dell'area: il dato medio per la Provincia di Belluno nel 2016 è pari a 432 Kg/ab/anno; quello comunale sempre relativo all'anno 2016 è compreso tra 265 (Zoppè di Cadore) e 1.027 (Cortina d'Ampezzo) kg/ab*anno. Per il Comune di Belluno il dato del 2016 è 392 kg/ab*anno.

I dati relativi al riciclo dei rifiuti permettono di evidenziare una certa disparità tra le diverse aree della Provincia; per il Comune di Belluno, dove è presente un eco centro, la % di raccolta differenziata si attesta sul 73,50% (dato Banca Dati dei Rifiuti Urbani ARPAV anno 2016).

Anche il quantitativo pro capite di rifiuti industriali prodotti differisce notevolmente tra le diverse aree della regione: per la Provincia di Belluno si tratta di 54,9 kg/ab/anno.

In Provincia di Belluno la produzione di rifiuti speciali nel 2015 si aggira attorno a 335.349 t. La percentuale di recupero per lo stesso anno e a livello regionale è pari al 65%.

Il Piano Urbanistico Attuativo in oggetto non determinerà un aumento di popolazione residente, in quanto vi sarà l'insediamento di sole attività produttive – commerciali. Eccettuato il magazzino per l'approvvigionamento di materiali per l'idraulica e l'edilizia da cantiere, gli altri lotti saranno destinati ad attività produttive con superfici destinate all'esposizione e alla vendita. La quantità annua di rifiuti prodotti e la loro natura sarà pertanto paragonabile a quella dei rifiuti provenienti dalle attività simili già insediate lungo Largo Ugo Neri. E, come per queste attività, una parte dei rifiuti sarà conferita all'ecocentro pubblico tramite il servizio di raccolta comunale ed il resto smaltito tramite ditte specializzate.

Attualmente l'ambito è ineditato e privo di residenti mentre nella situazione di attuazione del piano con la realizzazione di una media struttura di vendita vi sarà una produzione di rifiuto.

VALUTAZIONE GLOBALE

POPOLAZIONE		<i>Situazione positiva dell'indicatore</i>
VIABILITA'		<i>Situazione positiva dell'indicatore</i>
RIFIUTI		<i>Situazione stabile o incerta dell'indicatore</i>

6.7 AGENTI FISICI

Il rumore

Con l'emanazione della *Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 447 del 26 ottobre 1995* si sono stabiliti i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno ed abitativo dall'inquinamento acustico.

La *Legge Quadro* individua, in un sistema pubblico - privato, il soggetto deputato all'attuazione della strategia di azione sopra delineata, definendo in dettaglio le competenze dei vari enti (Stato, Regioni, Province, Comuni ed enti privati).

In attuazione dell'art. 3 della legge quadro è stato emanato il *Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14/11/1997* sulla determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore, che stabilisce l'obbligo per i comuni di adottare la classificazione acustica. Tale operazione, generalmente denominata "zonizzazione acustica", consiste nell'assegnare a ciascuna porzione omogenea di territorio una delle sei classi individuate dal decreto, sulla base della prevalenza ed effettiva destinazione d'uso del territorio stesso. I comuni, recependo quanto disposto dal *DPCM 14/11/1997* e dalla *Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto (D.G.R. n° 4313 del 21 settembre 1993)*, devono provvedere a classificare il territorio di competenza nelle sei classi acusticamente omogenee fissando per ognuna di esse diversi limiti di ammissibilità di rumore ambientale. A tale scopo i livelli di rumore devono essere verificati sia nel periodo diurno che in quello notturno.

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno 06.00-22.00	Notturmo 22.00-06.00
Aree particolarmente protette	50	40
Aree prevalentemente residenziali	55	45
Aree di tipo misto	60	50
Aree di intensa attività umana	65	55
Aree prevalentemente industriali	70	60
Aree esclusivamente industriali	70	70

L'Amministrazione Comunale, con deliberazione n. 22 del 22/03/2007, ha approvato il

Piano di classificazione acustica del territorio comunale. Il Piano suddivide il territorio in cinque classi o zone omogenee, alle quali corrispondono determinati parametri acustici da rispettare.

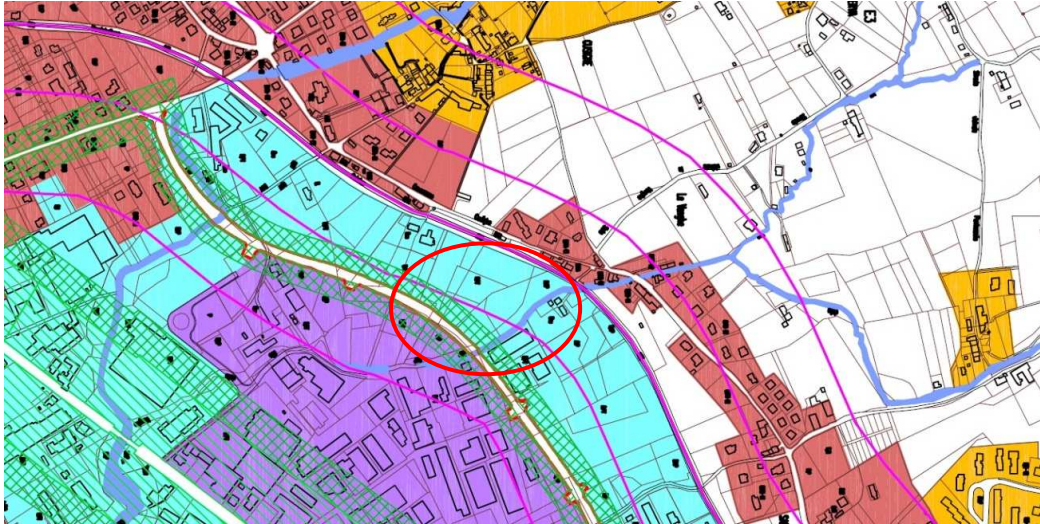


Fig. 4.13: Estratto dalla carta della zonizzazione acustica

LEGENDA	
CLASSE I^a: AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE	CLASSE V^a: AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI
<ul style="list-style-type: none"> Periodo di riferimento Diurno 50 dB_(A) Notturno 40 dB_(A) 	<ul style="list-style-type: none"> Periodo di riferimento Diurno 70 dB_(A) Notturno 60 dB_(A)
CLASSE II^a: AREE DESTINATE AD USO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE	CLASSE VI^a: AREE ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALI
<ul style="list-style-type: none"> Periodo di riferimento Diurno 55 dB_(A) Notturno 45 dB_(A) 	<ul style="list-style-type: none"> Periodo di riferimento Diurno 70 dB_(A) Notturno 70 dB_(A)
CLASSE III^a: AREE DI TIPO MISTO	DGRV 4313 del 1993, Allegato A1 punto 2
<ul style="list-style-type: none"> Periodo di riferimento Diurno 60 dB_(A) Notturno 50 dB_(A) 	<ul style="list-style-type: none"> Periodo di riferimento Diurno 60 dB_(A) Notturno 50 dB_(A)
CLASSE IV^a: AREE DI INTENSA ATTIVITA' UMANA	
<ul style="list-style-type: none"> Periodo di riferimento Diurno 65 dB_(A) Notturno 55 dB_(A) 	

L'area in esame si trova in zona D.PT e D.VP e ricade all'interno della classe IV^a - aree di intensa attività umana. Zone di classe I ("aree particolarmente protette") si trovano ad una distanza minima di circa 1,9 Km verso Sud-Ovest (Casa di Riposo di Cavarzano); per quanto riguarda le Zone di classe II ("aree destinate ad uso prevalentemente residenziale"), quelle più prossime all'area di intervento si collocano ad una distanza minima di circa 150 m verso Nord e sono rappresentate dalle propaggini orientali dell'abitato di Cusighe, cioè il complesso di Villa Butta.

Va specificato che, in quest'ultimo caso, tra la Zona di classe II e l'area di intervento si trova la viabilità comunale Via Cusighe, che in alcune fasce orarie presenta un volume di traffico anche intenso, ed il sedime della linea ferroviaria Belluno – Calalzo, posta ad una quota maggiore rispetto sia alla strada comunale che all'area del PUA. Tale struttura

si configura quindi come una schermatura nei confronti delle attività che andranno ad insediarsi nella zona del PUA e del traffico veicolare che ne deriverà.

Di seguito si riporta la classificazione di queste aree.

L'intervento non determinerà situazioni di incompatibilità acustica con il contesto territoriale attuale.

L'inquinamento luminoso

Questa componente è definita come l'irradiazione di luce di natura antropica rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste. Il risultato di questa irradiazione, più intensa di quella naturale (luce stellare), è l'aumento della brillantezza del cielo notturno e la perdita di percezione dell'universo, patrimonio naturale meritevole di tutela.

In Veneto l'inquinamento luminoso è regolamentato dalla Legge Regionale n°17 del 07/08/2009 "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici". Tale strumento normativo persegue numerose finalità, tra le quali spiccano, per il caso in esame:

- la riduzione dell'inquinamento luminoso e ottico in tutto il territorio regionale;
- la riduzione dei consumi energetici da esso derivanti;
- la protezione dall'inquinamento luminoso dei beni paesistici;
- la salvaguardia della visione del cielo stellato.

L'impatto sull'ambiente può essere notevole, alterando elementi culturali, artistici, ecologici, sanitari, ecc.... Per tale motivo gli impianti di illuminazione esterna, sia pubblici che privati, devono essere progettati in modo più corretto.

Va rilevato che, nonostante l'area a monte del sedime ferroviario, quindi molto prossima a quella di intervento, sia molto antropizzata con presenza di residenze stabilmente abitate e della viabilità pubblica dotata di illuminazione, la superficie in cui sarà realizzato il PUA è agricola e priva di fonti di illuminazione in quanto anche la viabilità comunale Via Ugo Neri ne è priva.

Nella redazione dei progetti d'illuminazione esterna si dovrà pertanto fare riferimento alle Linee Guida introdotte dalla L.R. n°17/09, a cui si rimanda per le **specifiche tecniche, intese sia in termini di modalità e gestione dell'illuminazione che di valori di illuminamento.**

VALUTAZIONE GLOBALE

RUMORE		<i>Situazione positiva dell'indicatore</i>
INQUINAMENTO LUMINOSO		<i>Situazione positiva dell'indicatore</i>

7 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

L'analisi dei possibili impatti ambientali del progetto in esame è stata condotta rispettando i criteri per la verifica di assoggettabilità definiti dall'allegato 1 del D.Lgs. n°152/2006 e s.m.i.

L'analisi dei possibili effetti significativi sull'ambiente e delle loro caratteristiche specifiche è stata eseguita tenendo in opportuna considerazione:






- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- natura transfrontaliera degli effetti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti), entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Il metodo scelto per la valutazione degli impatti generati dal progetto, sulla base delle considerazioni precedentemente riportate, prevede l'utilizzo di una matrice di tipo qualitativo che mette a confronto le azioni di progetto con le componenti territoriali, paesaggistiche, urbanistiche ed ambientali della zona in esame.




In ascissa sono riportate le "azioni" di progetto ed in ordinata le componenti analizzate. L'incrocio tra azione e componente individua il potenziale effetto che viene quantificato qualitativamente utilizzando una scala cromatica che segue il seguente livello di impatto:

- impatto trascurabile: nel caso in cui sia rilevato impatto, esso non comporta una modifica sensibile positiva o negativa alle componenti;
- impatto positivo significativo: l'effetto generato dal progetto modifica positivamente ed in modo rilevante la componente analizzata;
- impatto positivo modesto: l'effetto generato dal progetto comporta una modifica favorevole alla condizione ambientale iniziale della componente senza però stravolgerla in modo sostanziale;
- impatto negativo modesto: l'effetto generato dal progetto comporta una modifica sfavorevole alla condizione ambientale iniziale della componente senza però stravolgerla in modo sostanziale;
- impatto negativo significativo: l'effetto generato dal progetto modifica

negativamente ed in modo rilevante la componente analizzata.

	IMPATTO TRASCURABILE
	IMPATTO POSITIVO SIGNIFICATIVO
	IMPATTO POSITIVO LIEVE
	IMPATTO NEGATIVO LIEVE
	IMPATTO NEGATIVO SIGNIFICATIVO

Tali macro-fasi permettono di individuare già i principali effetti sul territorio allo scopo di guidare il progetto alla scelta di misure di mitigazione e compensazione in grado di permettere un adeguato inserimento territoriale, ambientale e paesaggistico dell'opera. Di seguito si riportano gli indicatori/componenti che si ritrovano nella matrice seguente.

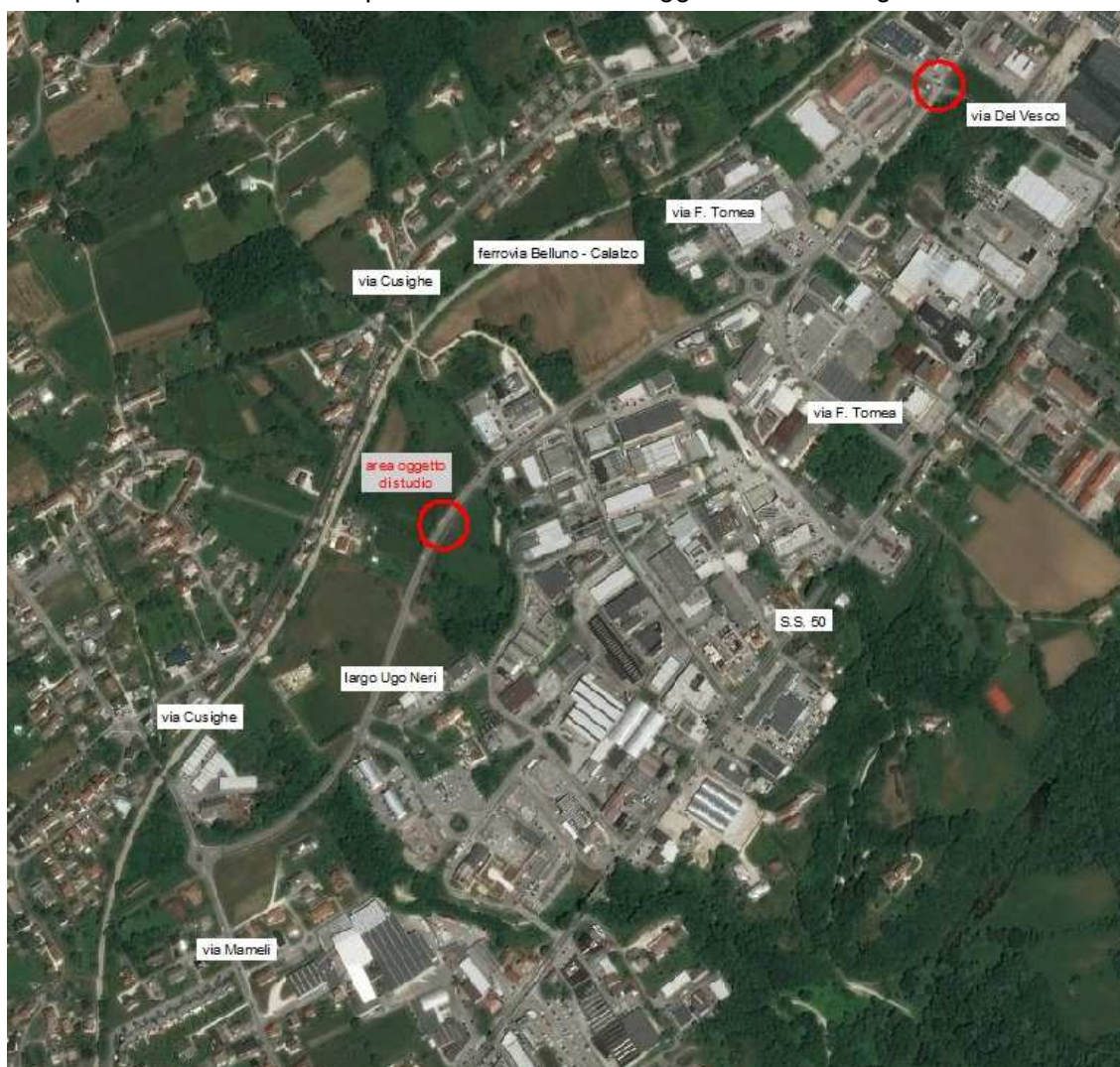
COMPONENTE AMBIENTALE		VALUTAZIONE DELL'IMPATTO
ATMOSFERA	<i>Qualità dell'aria</i>	
ACQUA	<i>Qualità acque superficiali</i>	
	<i>Qualità acque sotterranee</i>	
SUOLO E SOTTOSUOLO	<i>Rischio di contaminazione</i>	
	<i>Consumo di suolo</i>	
	<i>Rischio geologico ed idraulico</i>	
PAESAGGIO	<i>Percezione e valori paesaggistici</i>	
FLORA E FAUNA	<i>Flora e fauna</i>	
	<i>Rete ecologica</i>	
COMPONENTE SOCIO - ECONOMICA	<i>Popolazione</i>	
	<i>Rifiuti</i>	
	<i>Viabilità</i>	
AGENTI FISICI	<i>Rumore</i>	
	<i>Inquinamento luminoso</i>	

Di seguito verranno analizzati più in dettaglio i possibili impatti sulle seguenti componenti ambientali:

- Emissioni in atmosfera
- Scarichi nelle acque superficiali e sotterranee
- Impatti sul suolo e sottosuolo
- Impatto sul paesaggio
- Impatti su flora e fauna
- Impatto sulla componente socio-economica
- Il rumore e l'inquinamento luminoso

7.1 LA VIABILITÀ

La rete viaria presente, pur essendo secondaria, è stata realizzata proprio nell'ottica del completamento dell'area produttiva della Venegia. È inoltre già a servizio delle



L'accesso al PUA sarà realizzato a Sud dello stesso e immetterà direttamente nella zona a parcheggio. È prevista inoltre una viabilità interna su cui affacceranno i singoli lotti. Non sono previste corsie di accumulo sulla strada comunale, né in una direzione né nell'altra ma, per analogia con le altre attività commerciali presenti nella zona (ad esempio LIDL e Eurospin), si esclude che si possano verificare rallentamenti nei flussi di veicoli nel caso venga attuata l'ipotesi progettuale meno gravosa che non si sono resi necessari nemmeno per altre strutture di vendita di ben più significative dimensioni che si riversano sulla stessa strada come LIDL, Eurospin, Mega, ecc.

La condizione più "sfavorevole" dal punto di vista ambientale che potrebbe verificarsi è l'insediamento di attività commerciali fino a 1500 mq mediante l'unione di due lotti del PUA e comunque nel numero massimo di 1 derivante dall'unione dei lotti 1 e 2 oppure 2 e 3 per le ragioni che sono già state esposte.

L'accesso al PUA sarà realizzato a Sud dello stesso e immetterà direttamente nella zona a parcheggio. È prevista inoltre una viabilità interna su cui affacceranno i singoli lotti. Non sono previste corsie di accumulo sulla strada comunale, né in una direzione né nell'altra ma, per analogia con le altre attività commerciali presenti nella zona (ad esempio LIDL e Eurospin), si esclude che si possano verificare rallentamenti nei flussi di veicoli nel caso venga attuata l'ipotesi progettuale meno gravosa.

Ma potrebbe anche verificarsi la condizione più "sfavorevole" dal punto di vista ambientale con l'insediamento di attività commerciali fino a 1500 mq mediante l'unione di due lotti del PUA e precisamente il Lotto 1 e 2 (anche se l'unione determina la perdita perdita di 360 mq di superficie commerciale in quanto la superficie massima attualmente autorizzabile è di 1500 mq).

Calcolo del traffico indotto dalle nuove strutture

Nell'effettuare il calcolo dei flussi indotti, risulta necessario considerare che i flussi di traffico generati/attratti dalla realizzazione di una nuova area commerciale, e comunque da una struttura di interesse pubblico, sono costituiti da 3 componenti:

1. flussi per spostamenti primari, spostamenti generati esclusivamente al fine di recarsi al centro commerciale. Prima dell'insediamento del polo in oggetto la maggior parte di tali spostamenti viene attratta da altre strutture di grande vendita preesistenti, e saranno attratti dal nuovo ipotetico centro commerciale per motivi di miglior accessibilità o di offerta diversa;
2. flussi per spostamenti secondari: assenti in quanto la strada interna al PUA non è passante;

Ipotesi più gravosa insediamenti commerciali

Strutture commerciali	Lotto 1+2 oppure 2+3	1.270,00 mq
	Lotto 3	635,00 mq
	<u>Lotto 4</u>	<u>595,00 mq</u>
	Sommano	2.500,00 mq

Nel caso di realizzazione di una media superficie di vendita si avrà una ricaduta significativa in termini di traffico indotto.

<i>Tipologia attività</i>	<i>Superficie mq</i>	<i>Coefficiente moltiplicatore strutture</i>	<i>auto/mq ore di punta</i>	<i>Coefficiente riduzione per acquisti multipli</i>	<i>Auto acquisti multipli</i>
Commercio	2.500	0,13	325	0,657	214
Altre attività	3.342	0,01	33	0,657	22
Sommano	6.702		358		236

Dalla lettura della tabella riassuntiva si evince che il totale dei veicoli generati e attratti dalle nuove strutture di vendita può essere, nella situazione più sfavorevole, pari a 236 veic/h (pari a n.2 macchine al minuto per singolo senso di marcia). Attualmente il flusso di autovetture lungo Largo Ugo Neri si registra principalmente in direzione Ovest (60% del flusso complessivo). I 236 veic/h si sommeranno ai veicoli attuali che percorrono Largo Ugo Neri determinando in pratica un incremento del 35% dei flussi di autovetture nell'ora di punta nei due sensi di marcia.

La strada comunale è adatta a sopportare l'aumento di traffico indotto dalle opere in oggetto come pure l'intersezione a raso; infatti le strutture commerciali presenti lungo la strada Largo Ugo neri non determinano problemi di viabilità indotta in quanto di intersezioni a raso. La presenza di percorsi pedonali e di piste ciclabili risulterà adeguato, grazie alla pista ciclopedonale che affianca a Sud Largo Ugo Neri ed è collegata con il percorso di Via Cusighe.

Valutazione finale

Quindi, nel caso di realizzazione di una media superficie di vendita, e solo in questo caso, cioè si verificasse l'ipotesi progettuale più sfavorevole, al momento non ragionevolmente prevedibile ancorché possibile, si avrà una ricaduta in termini di traffico indotto di 236 veic/h nei due sensi di marcia; tale incremento verrà comunque assorbito

dall'attuale strada comunale, come evidenziato in precedenza.

Conseguentemente l'impatto sulla viabilità derivante dal progetto si può considerare TRASCURABILE nell'ipotesi di progetto mentre avrà un IMPATTO NEGATIVO LIEVE nell'ipotesi più impattante con la realizzazione di una media struttura di vendita.

7.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Nella fase di cantiere ci sarà un impatto negativo modesto, ma temporaneo, generato dalle emissioni diffuse prodotte dai mezzi d'opera e dalle polveri dovute alla movimentazione dei materiali. Tale impatto è a carattere temporaneo e sarà mitigato attraverso un'adeguata gestione del cantiere.

Il principale impatto in fase di esercizio sulla componente atmosfera riguarda il funzionamento degli impianti tecnologici e il traffico indotto.

Per quanto concerne le emissioni legate al traffico veicolare, l'insediamento di nuove attività produttivo – terziarie o commerciali porterà sicuramente ad un aumento del traffico, ad ora limitato a passaggi veicolari lungo Largo Ugo Neri. Analizzando i dati dei flussi di traffico rilevati e messi a disposizione dall'amministrazione comunale è stato possibile evidenziare un differente uso della viabilità comunale nei due sensi di marcia e nelle diverse fasce orarie, con variazioni nel numero dei veicoli anche molto elevate. Con la premessa che la viabilità interna della Venegia è stata realizzata avendo ben chiaro che la destinazione delle aree contermini era ed è produttiva e che era prevista una loro espansione, si ritiene che l'insediamento di nuove attività non causerà particolari rallentamenti del traffico veicolare con aumento delle emissioni, in quanto, nonostante l'assenza di corsie di immissione, la larghezza della strada e la presenza dell'ampia area a parcheggio permetterà una veloce immissione dei veicoli nell'area del PUA, soprattutto nel caso in cui la strada comunale sia percorsa in direzione Ovest.

Per quanto riguarda le eventuali emissioni provenienti dalle attività insediabili nei nuovi fabbricati, va fatto un distinguo tra i diversi lotti. Il lotto 5 sarà un magazzino a servizio di operatori nei campi dell'edilizia e dell'idraulica; si possono pertanto escludere a priori emissioni in atmosfera da parte dell'attività, se non in termini di traffico indotto. Non trattandosi però di un'attività di vendita al minuto, il numero di clienti giornaliero sarà molto contenuto.

Prevedendo la situazione più sfavorevole, riportata anche nel precedente capitolo, cioè la realizzazione di medie strutture di vendita al dettaglio, in questo caso le emissioni atmosferiche risulteranno superiori.

Mitigazioni

Nella fase progettuale attuale, non sono previste misure di mitigazione se non legate alla velocizzazione del traffico e alla piantumazione di alberature.

Valutazione finale

A fronte di quanto descritto si ritiene che, grazie alle azioni preventive, l'impatto derivante dalle emissioni in atmosfera in fase di cantiere abbia un'entità contenuta. Nella fase di esercizio, l'analisi dei dati riguardanti i flussi di traffico e il confronto con le altre attività commerciali presenti in zona da un lato e le moderne tipologie costruttive dall'altro, fanno ritenere che le emissioni generate siano compatibili con la tutela della salute e dell'ambiente.

Conseguentemente l'impatto ambientale derivante dal progetto si può considerare TRASCURABILE nell'ipotesi di progetto mentre avrà un IMPATTO NEGATIVO LIEVE nell'ipotesi più impattante con la realizzazione delle medie strutture di vendita.

7.3 SCARICHI NELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Per la fase di esecuzione dei lavori non si individuano impatti significativi se verrà mantenuta una buona gestione del cantiere.

Eventuali rischi di contaminazione delle acque si limitano ad eventi accidentali e a condizioni di emergenza quali guasti ai sistemi di trasporto ed ai macchinari utilizzati.

Per la fase di esercizio si stima un impatto trascurabile in quanto non sono previsti versamenti nella rete idrografica.

I fabbricati da realizzare e l'area coinvolta dal PUA non risulteranno molto distanti dalla pubblica fognatura a cui verrà quindi allacciata la rete di scarico delle acque reflue.

Mitigazioni

In considerazione dell'entità delle opere e delle emissioni potenziali ad esse associate, non sono previste misure di mitigazione.

Le acque piovane superficiali verranno immesse in una vasca di laminazione e successivamente defluiranno nel corso d'acqua presente.

Valutazione finale

A fronte di quanto descritto si ritiene che l'impatto derivante dagli scarichi nelle acque superficiali e sotterranee sia assente.

Conseguentemente l'impatto ambientale derivante si può considerare INSIGNIFICANTE.

7.4 IMPATTI SU SUOLO E SOTTOSUOLO

In considerazione dell'attività in oggetto si possono considerare nulli o perlopiù trascurabili eventuali impatti sul suolo nell'ordine di sversamento di sostanze inquinanti, sia in fase di cantiere che di esercizio.

Non sono da segnalare particolari criticità per quanto riguarda l'idoneità a fini edificatori, come riportato nella relazione geologica: *“l'area in esame risulta idonea, con alcuni accorgimenti, per la realizzazione di quanto proposto supporto del piano urbanistico attuativo interessante aree denominate D-PT e D-VP in località “Le Venghe” a Belluno, nel Comune di Belluno.”*

Come ribadito anche nelle sopracitate conclusioni, devono essere seguite alcune raccomandazioni, quali svolgere analisi più approfondite in sede di progettazione definitiva delle opere e regimazione delle acque, per evitare ristagni ed esondazioni.

Valutazione finale

L'impatto nei riguardi di questa componente ambientale si può considerare TRASCURABILE.

7.5 CONSUMO DI SUOLO

In considerazione della destinazione urbanistica dell'area, definita ancora nella Variante al P.R.G. deliberata nel 1996, si può ritenere relativo il consumo di suolo rurale.

Non sono infine da segnalare criticità per quanto riguarda eventuali attività agricole nell'area.

Ricordo che la sola Z.T.O. D.PT risulta della superficie di 16.755 m² e che la massima superficie coperta realizzabile è pari a 6.702 m²; il Comune di Belluno ha una superficie territoriale di 147.188.640 m², pertanto la superficie “consumata” è pari allo 0,011% della superficie territoriale e allo 0,035% della Superficie Agricola Utilizzata del Comune di

Belluno.

La superficie territoriale prevista in trasformazione dal vigente PRG è pari a 899.836 m² per la destinazione residenziale e a 721.143 m² per la destinazione produttiva; a seguito dell'applicazione della normativa regionale sul consumo del suolo, l'Amministrazione comunale ha individuato che le superfici territoriali trasformate o interessate da procedimenti in corso, così suddivise:

- per la destinazione residenziale 817.460 m²
- per la destinazione produttiva 517.243 m²

mentre il dato relativo alla superficie territoriale residua è pari a 286.275 m².

Nella Variante al PRG relativa al "Contenimento del consumo del suolo" adottata la quantità ulteriore utilizzabile a fini edificatori è stata confermata in 174.700 m².

La superficie del PUA in oggetto corrisponde al 3% della superficie produttiva.

I terreni oggetto del PUA non sono attualmente condotti da Imprenditori Agricoli Professionali e quindi non sono sottratti all'attività agricola imprenditoriale.

Di seguito si vanno quindi a descrivere le misure previste in merito al monitoraggio e al controllo degli impatti ambientali significativi individuati in sede di Verifica di Assoggettabilità alla VAS.

CONSUMO DI SUOLO – IDONEITÀ A FINI EDIFICATORI E RISCHIO SISMICO

La criticità riscontrata in merito al progetto in esame riguarda il consumo di suolo. L'intervento sarà infatti attuato in un'area che rientra in zona artigianale – produttiva come definita dalle norme urbanistiche comunali - confermata con la Variante sul contenimento del consumo del suolo - ma che attualmente non è edificata; evidenzio comunque che la stessa è utilizzata solo marginalmente a fini agricoli.

Per quanto riguarda i soli aspetti dell'idoneità a fini edificatori e del rischio sismico, è evidente che le criticità possono essere superate applicando una progettazione che tenga conto in generale della zona sismica in cui andranno ad essere edificati i fabbricati e in particolare delle caratteristiche tecniche del suolo.

Il consumo di suolo è invece una diretta conseguenza dell'intervento, per il quale non è possibile trovare alternative progettuali se non diminuendo il volume da edificare.

Dalle verifiche effettuate nel presente studio, il progetto in esame non determina impatti ambientali significativi. Ciò è motivato dalla natura stessa del Piano Urbanistico Attuativo: viste le considerazioni relative alle matrici analizzate, la limitata estensione delle aree su cui incide e l'obiettivo di riqualificazione dell'ambiente urbano ormai già ampiamente antropizzato, si ritiene di poter valutare come LIMITATO il possibile impatto ambientale determinato dall'ipotesi progettuale.

In ogni caso, la vicinanza dell'ambito del Piano Urbanistico Attuativo a strutture esistenti porta al mantenimento di una conformazione aggregata dei nuclei abitati.

Valutazione finale

L'impatto nei riguardi di questa componente ambientale si può considerare TRASCURABILE.

7.6 **IMPATTO SUL PAESAGGIO**

Considerata la tipologia ed estensione dei lavori in oggetto e principalmente il contesto dove viene eseguito l'intervento si stima che l'impatto sia limitato, anche se potrà risultare più accentuato nella fase di cantierizzazione delle opere di urbanizzazione e realizzazione degli edifici.

Va ribadito che la tipologia costruttiva proposta, evidenziata anche dalle foto interpretazioni, si accorda con la realtà edificata già presente e che le sistemazioni a verde contribuiranno a minimizzare la percezione visiva del nuovo complesso.



Fig. 6.1: Vista aerea dell'ambito

Mitigazioni

Per le opere in oggetto intese come Piano Urbanistico Attuativo andrebbe prevista un'opera di mitigazione concretizzabile in una fascia alberata lungo tutto il perimetro Nord del comparto, in corrispondenza del piede della scarpata della linea ferroviaria, e

lungo il perimetro Sud, nel rispetto delle distanze delle alberature dalla viabilità comunale.

Valutazione finale

In considerazione del quadro ambientale, urbanistico ed edilizio, l'impatto nei riguardi di questa componente si può considerare BASSO.

7.7 *IMPATTI SU FLORA E FAUNA*

Le caratteristiche dell'area d'esame posta in una zona periferica rispetto i centri abitati, ma immediatamente a ridosso di aree produttive e commerciali, in un paesaggio caratterizzato dalla presenza isolata di superfici agrarie e naturali fa sì che sia limitata la presenza di specie di flora e fauna superiore. Per quanto riguarda quest'ultima, è ostacolata nei suoi spostamenti dalla presenza degli abitati, della viabilità comunale e della linea ferroviaria a Nord, del Rio delle Venghe e capannoni ad Est, dalla strada comunale e l'area produttiva della Venegia a Sud, nonché, a maggiore distanza, da altri insediamenti ed infrastrutture a Ovest.

Come esplicitato nei paragrafi precedenti, gli impatti determinati dal progetto oggetto di studio sulle varie matrici ambientali appaiono bassi, in quanto trattasi di area interna ad altre antropizzate o delimitata da linee difficili da superare.

Mitigazioni

Non sono previste opere di mitigazione a favore di tale componente ambientale.

Valutazione finale

Per quanto esposto sopra l'impatto ambientale nei riguardi di questa componente ambientale si può considerare BASSO.

7.8 *IL RUMORE*

In fase di cantiere si stima un leggero aumento delle fonti di rumore a causa dei mezzi meccanici quali escavatori e camion. Questo effetto sarà comunque momentaneo nel tempo. Si evidenzia che il cantiere sarà posizionato tra due strade comunali, entrambe

oggetto di traffico veicolare diretto e proveniente dalle zone residenziali e artigianali contigue – abitate e densamente utilizzate - lungo Via Cusighe e Largo Ugo Neri.

Per quanto riguarda la fase di esercizio, si stima in generale un impatto nullo o molto basso per la tipologia d'opera di tipo artigianale – produttivo con superfici di vendita inferiori a 1.000 m², mentre risulterà medio nel caso di realizzazione di medie strutture di vendita.

Valutazione finale

A fronte di quanto descritto si ritiene che, nell'ipotesi progettuale, l'impatto derivante dal rumore sarà di poco superiore a quello attuale e causato prevalentemente dal traffico indotto. Nel caso di modifiche dell'ipotesi progettuale, sempre nel rispetto delle direttive del piano, questo potrebbe invece diventare apprezzabile.

Conseguentemente l'impatto ambientale per la componente rumore derivante dal progetto si può considerare TRASCURABILE nell'ipotesi di progetto mentre avrà un IMPATTO NEGATIVO LIEVE nell'ipotesi più impattante con la realizzazione delle medie strutture di vendita. In questo caso l'impatto, legato al traffico veicolare, sarà limitato alle ore di punta.

7.9 I RIFIUTI

Attualmente l'ambito è ineditato e privo di residenti mentre nella situazione di attuazione del Piano con la realizzazione di medie strutture di vendita vi sarà una produzione di rifiuto consistente che comunque sarà smaltito tramite il servizio di raccolta comunale.

Per stimare la produzione di rifiuti, si prendono in considerazione le seguenti categorie di attività:

Tipologia attività	Superficie mq	Secco kg tot/m ²	Riciclabili kg tot/m ³	Secco totale in q.li	Riciclabili totale in q.li
Art.13	1.860	1,0908	8,1755	20,29	912,38
Art.18	3.342	2,7795	6,3246	92,89	1.268,21
Art.25	1.500	7,6593	16,2763	114,89	1.464,87
Sommano	6.702			233,47	3.645,46

Si considera un volume medio unitario di 6,00 m³/m²

Considerando che il quantitativo di rifiuto secco prodotto annualmente in Comune di Belluno è pari a 24.617 q.li/anno (dato anno 2019), l'incidenza legata al nuovo

insediamento sarà pari allo 0,91%, mentre in termini di rifiuto riciclabile l'incidenza sarà pari al 2,83% (128.795 q.li / anno); quest'ultimo valore di incidenza è sovrastimato in quanto considera un'altezza utile delle aree di vendita di 6 metri.

Valutazione finale

A fronte di quanto descritto si ritiene che l'impatto derivante dalla produzione di rifiuti sarà quindi considerevole nell'ipotesi delle medie strutture di vendita; rispetto la situazione attuale, il rifiuto determinerà una presenza dei camion della nettezza urbana almeno tre volte alla settimana. Data la capienza degli automezzi, la frequenza e gli orari di raccolta, per l'area in esame, rispetto la situazione zero, ci sarà una limitata movimentazione di automezzi legata alla gestione dei rifiuti all'interno dell'area urbana. Conseguentemente l'impatto ambientale per la componente rifiuti derivante dal progetto si può considerare TRASCURABILE nell'ipotesi di progetto, mentre avrà un IMPATTO NEGATIVO LIEVE nell'ipotesi più impattante con la realizzazione delle medie strutture di vendita ed eventualmente solamente nelle ore di punta se ci dovessero essere interferenze tra il traffico veicolare quello relativo al trasporto rifiuti che comunque di solito viene effettuato la mattina presto.

7.10 IMPATTI SULLA COMPONENTE SOCIO-ECONOMICA

La nuova edificazione garantisce nuove volumetrie a destinazione produttivo - commerciale su una superficie coperta massima di 6.702 m². Non vi saranno abitanti stabilmente insediati, bensì una frequentazione del complesso di fabbricati di tipo sostanzialmente diurno.

Date le caratteristiche dell'intervento si escludono degli effetti negativi sul sistema Socio-economico per la componente Popolazione.

Si ritiene pertanto che l'aumento di carico urbanistico non avrà effetti sulla popolazione residente se non in termini insignificanti per l'eventuale insediamento dei custodi delle diverse attività (al massimo 5 famiglie).

Situazione occupazionale

L'insediamento di attività produttive – commerciali è favorevole alla situazione occupazionale, in quanto tutte le attività determineranno la disponibilità di nuovi posti di lavoro.

Valutazione finale

Per tale componente ambientale l'impatto conseguente alla realizzazione delle opere si può considerare TRASCURABILE e POSITIVO in termini occupazionali.

8 IL PARERE DELLA COMMISSIONE REGIONALE VAS

Precisazioni rispetto al Parere della Commissione.

Nei capitoli precedenti è stata approfondita la valutazione degli impatti e degli effetti sulle varie matrici ambientali sviluppata sulla base dello scenario che considera anche la condizione più sfavorevole (media struttura di vendita), così come richiesto.

Estratto del Parere della Commissione VAS.

“Precisazioni che giustifichino come l'intervento proposto possa essere ritenuto, secondo quanto affermato nel RAP, una riqualificazione ambientale alla luce del fatto che riguarda la trasformazione di un'area attualmente utilizzata a fini agricoli in un polo destinato ad accogliere attività che determinano delle pressioni ambientali superiori a quelle oggi presenti.”

Nella Relazione di Verifica di Assoggettabilità alla VAS datata 13 maggio 2020 presente nel sito della Regione Veneto compare l'affermazione: *“l'intervento proposto possa essere ritenuto, secondo quanto affermato nel RAP, una riqualificazione ambientale”*, che era stata parzialmente cancellata nella versione definitiva in quanto si trattava di un refuso di un'altra relazione per un altro PUA.

Il consumo di suolo è invece una diretta conseguenza dell'intervento, per il quale non è possibile trovare alternative progettuali se non diminuendo il volume da edificare.

Dalle verifiche effettuate nel presente studio, il progetto in esame non determina impatti ambientali significativi. Ciò è motivato dalla natura stessa del Piano Urbanistico Attuativo: viste le considerazioni relative alle matrici analizzate, la limitata estensione delle aree su cui incide e l'obiettivo di riqualificazione dell'ambiente urbano ormai già ampiamente antropizzato che si prefigge in relazione all'abbandono dell'area in termini di agricoltura imprenditoriale, si ritiene di poter valutare come TRASCURABILE il possibile impatto ambientale determinato dall'ipotesi progettuale.

In ogni caso, la vicinanza dell'ambito del Piano Urbanistico Attuativo a strutture esistenti porta al mantenimento di una conformazione aggregata dei nuclei abitati.

9 IL MONITORAGGIO

Il monitoraggio, previsto dall'art. 18 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei Piani approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

Va distinto il monitoraggio dello stato dell'ambiente da quello degli effetti dell'attuazione del Piano.

Nel primo caso è prevista la sola stesura di rapporti sullo stato dell'ambiente sulla base di indicatori "descrittivi" per rendere confrontabili le diverse situazioni. Gli indicatori devono permettere di misurare nel tempo lo stato di qualità delle risorse o delle componenti ambientali al fine di verificare se le azioni di piano hanno contribuito al miglioramento del livello qualitativo. Nel secondo va valutata l'efficacia ambientale delle azioni previste dal Piano per mezzo di indicatori che possono essere definiti "prestazionali".

Secondo le indicazioni regionali, un piano di monitoraggio di un contesto ambientale, per essere efficace, deve possedere alcune caratteristiche, ovvero:

- utilizzare pochi indicatori delle componenti ambientali a maggiore criticità;
- utilizzare le reti di monitoraggio già esistenti;
- costruire banche dati statisticamente confrontabili;
- utilizzare indicatori capaci di leggere le fonti di pressione direttamente riconducibili alla pianificazione territoriale.

In seguito all'attuazione del Piano, quindi ai suoi obiettivi, azioni e impatti, andrà attuato un controllo sugli impatti negativi, con particolare riguardo a quelli imprevisti (capacità dei corsi d'acqua a ricevere le acque piovane non più assorbite dal terreno in quanto parzialmente impermeabilizzato ed entità del traffico indotto dall'attuazione del PUA) e che non vengono normalmente monitorati dalle istituzioni pubbliche (come invece la qualità dell'aria e la qualità delle acque). Andranno quindi individuate le idonee misure correttive da applicare alle azioni di Piano, fino al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.

In caso di mancato raggiungimento degli obiettivi o della non sostenibilità degli effetti, vanno identificate le cause, ad esempio: mancata attuazione di misure, attuazione di misure risultate inefficaci, presenza di impatti imprevisti derivanti dall'attuazione delle misure, variazioni non previste del contesto ambientale.

Gli elementi che dovranno essere considerati con cadenza BIENNALE, previo

monitoraggio iniziale all'avvio effettivo del PUA, da parte dell'Amministrazione Comunale, sono i seguenti:

1. intensità del flusso veicolare

2. qualità delle acque superficiali del recettore – Rio delle Venghe

L'intensità del flusso verrà misurata con idonee apparecchiature, a monte e a valle del futuro innesto nella viabilità pubblica e nell'arco temporale di almeno 15 giorni.

Lo stato complessivo del corpo idrico verrà determinato dall'accostamento delle distinte valutazioni dello stato chimico e dello stato ecologico.

Lo stato ecologico verrà valutato attraverso lo studio degli elementi biologici, i quali assumono un ruolo centrale, supportati da quelli fisico-chimici, chimici e idromorfologici. Verrà quindi classificato in base alla classe più bassa risultante dai dati di monitoraggio relativi ai primi tre elementi; qualora lo stato ecologico risulti "elevato", è necessario confermare questo giudizio mediante l'analisi degli elementi idromorfologici. Se tale conferma risulta negativa, il corpo idrico viene declassato allo stato "buono".

Lo stato chimico verrà invece, definito sulla base degli standard di qualità dei microinquinanti appartenenti alla tabella 1/A del D.M. 260/2010 e viene espresso in due classi: buono stato chimico, quando vengono rispettati gli standard, e mancato conseguimento del buono stato chimico, in caso contrario.

10 CONCLUSIONI

L'iter di valutazione eseguito, al fine di comprendere la sostenibilità delle scelte progettuali connesse all'attuazione delle previsioni di sviluppo urbano dell'ambito di riferimento, ha portato in prima istanza a osservare un'assoluta conformità con gli obiettivi del PRG e con le strategie di sviluppo e le azioni definite nella variante urbanistica al P.R.G. sul contenimento dell'uso del suolo e disponibile sul sito del Comune di Belluno.

In linea generale è stato raggiunto un buon compromesso tra il consumo di suolo e l'incremento del carico antropico e la giusta valorizzazione delle peculiarità socio economiche senza alterare in modo significativo i caratteri ambientali e naturalistici dell'ambito in esame.

Alla luce del percorso valutativo effettuato, si ritiene che l'analisi condotta nell'ambito del presente documento di VAS abbia avuto come esito principale quello di verificare la sostenibilità ambientale e territoriale del PUA.

Nell'ambito della presente valutazione l'ambito di influenza del Piano è stato determinato considerando nel dettaglio le azioni previste dal Piano e la loro localizzazione. Gli effetti potenziali sono valutati in fase di cantiere ed esercizio. La Valutazione di incidenza ambientale non è stata condotta in quanto l'area non ricade ed è ben lontana dai siti Natura 2000.

Per verificare la coerenza esterna del piano e la sostenibilità delle previsioni si è operato per ciascuna delle alternative individuate (Stato di fatto e attuazione del PUA; l'opzione zero, nel caso in esame, corrisponde allo stato di fatto):

- identificando le alterazioni sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo ed i fattori perturbativi distinte per la fase di cantiere e quella di esercizio;
- svolgendo una valutazione delle interazioni esistenti tra le attività e le componenti socio-culturali, ambientali ed economico produttive;
- confrontando l'insieme di obiettivi specifici del Piano con gli obiettivi di sostenibilità fissati dall'Unione Europea e, per il livello nazionale, con gli obiettivi della strategia nazionale di Azione Ambientale.

L'opzione zero ovviamente non incide sui fattori ambientali ma su quelli legati all'attuale modello di sviluppo socio-economico dell'area senza comunque incrementare o sviluppare attività agricole.

Sulla base di quanto emerso nell'analisi si può evidenziare che le opportunità generate dalla attuazione del PUA consentono la valorizzazione socio economica dell'area con una compromissione ambientale ridotta.

Il sistema di controllo e monitoraggio proposto all'interno del presente documento è finalizzato alla verifica degli effetti sull'ambiente, ma anche alla definizione di un sistema di gestione (eventuale inserimento di misure di mitigazione che renderanno compatibile le trasformazioni previste con l'ambiente nel suo complesso).

Belluno, 05 maggio 2021

Dottore agronomo
Gianni Serragiotto

(firmato digitalmente secondo la normativa vigente.
Certificato emesso dall'Ente Certificatore "InfoCert")